

La Provincia

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 202 • www.laprovinciadico.it

COMO - via Vandelli, 20
tel. 031 520866

COMOTORS
CORSA-ITALIA

ERBA - via Milano, 12
tel. 031 641711

comotors.it

PELLETTERIA

BRICCOLA: «RISCHIAMO
SERVE STARE UNITI»

BRIVIO A PAGINA 13

INNOVAZIONE

**Accordo Armani-Yoox
Il digitale per la moda**

Lo stilista milanese rilancia l'e-commerce con un progetto di acquisto multicanale. Marchetti: «Siamo entrambi spinti dalla voglia di rivoluzionare il settore»

LUALDI A PAGINA 11

GIORGIO ARMANI

YOOX

Nuova **SEAT**

Leon
Disegnata dalla luce.

Tua da **19.500€**

L'EUROPA E LA TERRA INCOGNITA DELLA FIDUCIA

di ALBERTO KRALI

L'annuncio è stato dato in coppia. Angela Merkel, oggi, laconica, Emmanuel Macron, pieno di pathos, annunciano la vittoria. Hanno salvato l'economia tedesca e la reputazione francese.

L'Europa esiste negli interessi nazionali che la rappresentano. L'Italia ha portato a casa un risultato di rilievo ma se a Berlino e a Parigi non fosse convenuto saremmo ancora sotto scacco dell'irritante olandese. Dal 2021 al 2027 la Germania avrà un carico come contributo da 40 miliardi di euro. Il in più rispetto a prima. In più si fa garante di fatto dei titoli emessi dall'Unione in ragione

CONTINUA A PAGINA 9

I NONNI PIÙ "TIRCHI"? È COLPA DEL VIRUS

di EMILIO MAGNI

Mi pare proprio che per i nonni di oggi la vita con i nipotini non sia più così bella come una volta. Un tempo una delle contentezze più grandi dei nonni era raccontare favole e sentirsi molto generosi: il regalino frequente, magari di nascosto dai genitori, a quel ruffiano del "biadeghin" (stupendo termine del dialetto milanese che viene da abbiatico) che, pieno di sorrisi e di moine, si accovacciava accanto al

CONTINUA A PAGINA 9

Scuole: metà studenti senza bus

Non ci saranno corse in più. E a Cantù già annunciano: «Faremo i turni tra classe e online»

Se mai ci fossero stati dubbi, la riunione fra preside delle superiori, l'azienda dei trasporti e l'amministrazione provinciale ha messo un punto definitivo: per gli

studenti, a settembre, non ci saranno corse aggiuntive. Non ci sono soldi, bus e autisti insufficienti per la realizzazione. Anzi, stando alle normative attuali, la capienza totale

è ridotta del cinquanta per cento. E già prima della pandemia, i ragazzi viaggiavano stipati.

I presidi a questo punto fanno capire che l'unica soluzione sarà

stabilire turni di presenza a scuola e lezioni online. A Cantù l'intendimento già annunciato: al liceo Fermi e al Melotti si farà una settimana a scuola e una di didattica a

distanza. Al Sant'Elia, invece, studenti della stessa classe divisi in due gruppi, uno dei quali in presenza.

SERVIZI ALLE PAGINE 15 E 41



Gli operatori
«Lago troppo basso
Situazione drammatica»

«La situazione è drammatica. Basti pensare che il livello del lago cala anche a fronte di pioggia e temporali. Prevediamo un altro mese con il segno "meno". Da venti e più anni tante belle proposte, ma la situazione non cambia. Senza un rappresentante del territorio all'interno del Consorzio dell'Adda non si potrà andare oltre le buone intenzioni»: questa la denuncia dei barcaioi lariani, preoccupatissimi. PALLUMBO A PAGINA 31

Violenza su una minorenni disabile Dieci anni a volontario del soccorso

Il numero di lei con il nome di battesimo e, accanto, l'aggettivo "inutile". Eppure per almeno un anno ha organizzato

con quella ragazza "inutile" - incontrata durante un intervento di soccorso - convegni sessuali, ai quali ha invitato a partecipare

anche un paio di amici (uno dei quali minorenni). E questo nonostante la giovane, all'epoca sedicenne, abbia un ritardo psichi-

co tale da essere stata giudicata invalida al 70%.
Il Tribunale di Como, al termine di una lunghissima camera di consiglio, ha inflitto una condanna pesantissima a un volontario del 118 e a un suo amico: 10 anni per il primo, 6 per il secondo.
MORETTI A PAGINA 19

Como
Gandler: «Lo stadio? Ha vinto la città»

NENCI A PAGINA 17



Como
**Gentilini si è dimessa
Oggi i nuovi assessori**

SERVIZIO A PAGINA 16



Nutrizione
Premiata la rubrica di Francesca Noli

FISCONI A PAGINA 25



Vacanze nell'estate 2020? In tanti scelgono il camper

Tutti pazzi per il camper. È proprio il caso di dirlo. Dopo l'assalto alle biciclette, mezzo preferito dagli italiani per spostarsi in città - anche grazie al bonus che eroga contributi a chi acquista veicoli a due ruote ecosostenibili - la vacanza nomade sulle quattro ruote è indubbiamente per questa estate post-Covid 19 la più gettonata.

A Como è record di prenotazioni, alcune aziende hanno già i

magazzini vuoti, sia per quanto riguarda il noleggio che la vendita di nuovo e usato. Alla Transwec.it di Cantù lo confermano: «Siamo stati chiusi tre mesi e oggi, in termini di vendite, li abbiamo già recuperati tutti» - dice Marco Uboldi - Anche da noi il trend è super positivo, ormai non ci sono rimasti quasi più mezzi disponibili». A Como caravan confermano: «Da noi anche tanti neofiti».

MOSCA A PAGINA 20

Erba
Nessuna prova di molestie: assolto l'ex consigliere

La prova delle molestie sessuali manca oppure è insufficiente o contraddittoria. Assolto l'ex consigliere di Per Erba Marzio De Gactano. SERVIZIO A PAGINA 39

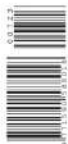
Filo di Seta

Montezemolo: «In F1 tornerai a piedi». E raggiungere le Ferrari non sarebbe un problema.

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it





Primo Piano

La «Fase 3» dopo l'intesa in Europa

Rapporto Istat sull'istruzione

Gli italiani tra gli ultimi in Europa
Peggio di noi solo Spagna e Malta

Gli italiani sono tra fra gli ultimi in Europa per livelli di istruzione: il 62,2% delle persone tra i 25 e i 64 anni in Italia ha almeno il diploma. Nell'Ue, invece, il 78,7% dato che in alcuni tra i più grandi paesi la percentuale sale di molto: 86,6% in Germania, 80,4% in Francia e 81,1%

nel Regno Unito. Solo Spagna, Malta e Portogallo hanno valori inferiori all'Italia. E quanto emerge dal Report dell'Istat sull'istruzione. Non meno ampio è il divario rispetto alla quota di popolazione di 25-64 anni con un titolo di studio terziario: in Italia, è del 19,6%, con-

tro un valore medio europeo pari a un terzo (33,2%). Anche la crescita dei laureati è più lenta rispetto al resto dell'Unione, con un incremento di soli +0,3 punti nell'ultimo anno (+0,9 punti in media Ue) e di +2,7 punti nell'ultimo quinquennio (+3,9 punti). I livelli e la velocità di

cambiamento di questi indicatori risentono dell'asatura demografica della popolazione e della sua evoluzione. Per questo sono stati identificati più indicatori in grado di dar conto dello sviluppo del grado di istruzione in rapporto con il successo nel mercato del lavoro.

Conte va in Aula

«È una vittoria di tutto il Paese»

L'intervento del premier. «Non potevamo fallire, né accedere ad un mediocre compromesso, né rinviare»

ROMA

YASMIN INANGIRAY

L'accordo siglato a Bruxelles è un risultato storico che «non appartiene al governo ma all'Italia intera». Giuseppe Conte si presenta in Parlamento forte del risultato ottenuto al vertice europeo dopo quattro giorni di trattative incassando prima al Senato e poi a Montecitorio una serie di applausi (a palazzo Madama anche una standing ovation) dalla maggioranza che, come ricorderà lo stesso presidente del Consiglio «ha sostenuto in modo compatto l'esecutivo». Un plauso che il premier in realtà rivolge anche all'opposizione sottolineando in generale la «prova di maturità della classe politica italiana». E se è vero che al di là di Matteo Salvini, tutti i partiti, seppur con sfumature diverse, riconoscono il risultato incassato, i 209 miliardi del Recovery fund non attenuano il braccio di ferro nella maggioranza sul Mes. Il fondo salva Stati che mette a disposizione subito per il nostro Paese 36 miliardi di euro. Il premier prova a mettere un freno «all'attenzione morbosa» per il Mes ma non chiude del tutto la porta all'ipotesi che alla fine l'Italia possa farvi ricorso: «Abbiamo un discorso di fabbisogno, di necessità, valuteremo insieme la situazione». Insomma un modo per prendere tempo di fronte al

pressing del Pd e di Italia Viva. L'ex premier Matteo Renzi lo ribadisce in Aula: «Il Mes ha meno condizionalità del Recovery fund», mentre Nicola Zingaretti dichiara in un tweet: «Continuo a pensare che per l'Italia l'utilizzo del Mes sia positivo ed utile». Il governo dovrà presto assumere una decisione e la nostra posizione è chiara». E se il vertice del M5S si trincerava dietro il silenzio (la contrarietà al salva Stati è nota) a puntare il dito contro i

«Il piano della ripresa sarà un lavoro collettivo» dice il presidente del Consiglio

«Il centrodestra ha un idem sentire sulle riforme non più rinviabili» fa sapere Forza Italia

Dem ci pensa Stefano Fassina di Leu che chiede se «dietro il mattellamento» del Pd non ci sia la volontà di un cambio di maggioranza con l'ingresso di FI. Parallelamente alla battaglia sul Mes, per Conte l'altra sfida sarà quella delle riforme che consentirà all'Italia di usa-

re i fondi del Recovery. Nel suo intervento Conte ripercorre le tappe del negoziato non negando «momenti duri e difficili» ma, ribadisce: «Non potevamo fallire, accedere a un mediocre compromesso o rinviare la soluzione». Ora la partita si sposta su come spendere i fondi. E lui conferma l'intenzione di voler ricorrere ad una task force mandando un messaggio rassicurante ai partiti sul loro coinvolgimento: «Il piano della ripresa sarà un lavoro collettivo. Ci confronteremo con il Parlamento. Ricordo che il 10% delle risorse potrà essere anticipato ed anche i progetti già avviati dal febbraio 2020 potranno beneficiare dei finanziamenti del pacchetto Ue purché coerenti con il programma». Ed è sulle riforme che il premier conta di coinvolgere l'opposizione, FI in testa. Berlusconi non fa mistero di essere pronto a collaborare, come ribadito da Antonio Tajani e Mariastella Gelmini: «Il centrodestra ha un idem sentire sulle riforme non più rinviabili faremo pesare la nostra voce». Giorgia Meloni pur dando atto a Conte «di aver lottato» chiede «un chiarimento sui tempi. I soldi ci sono, ma il rischio è che per spendere si debba passare troppo tempo a convincere tedeschi e olandesi o a farci dire da loro cosa dobbiamo fare con le nostre pensioni». Resta sul piede di guerra Matteo Salvini.



Il Parlamento europeo

Recovery Fund e Bilancio

Tutti gli ostacoli da superare

Parte nell'Ue la corsa del Recovery Fund da 750 miliardi, una maratona contro il tempo per permettere ai Paesi che più ne hanno bisogno di beneficiare in tempi relativamente brevi delle risorse per rilanciare le loro economie, piegate dal Covid-19. L'auspicio è che i principali tasselli del puzzle vadano al loro posto nei prossimi mesi del 2020, in modo da poter iniziare gli stanziamenti entro la primavera del 2021. Ma la strada non è priva



Le bandiere dell'Ue

di ostacoli: primo tra tutti, l'approvazione da parte dei Parlamenti nazionali di quella parte dell'intesa che ricade sotto il titolo di «own resources» (le risorse proprie), che permette all'Ue di andare a reperire i denari sui mercati, attuando per la prima volta, la solidarietà finanziaria. Un no potrebbe inceppare tutto il meccanismo.

E mentre l'europarlamentare olandese Derk Jan Jippink (Ecr) annuncia di essere al lavoro per organizzare un referendum per bocciare l'intesa, all'Eurocamera comincerà il negoziato sul Bilancio 2021-2027 da 1.074 miliardi, che col Recovery Fund è legato a doppio filo.

La partita delle riforme si gioca anche sul Mes

Grandi manovre in FI

ROMA

Nel giorno della standing ovation per Giuseppe Conte è soprattutto un tweet a concentrare l'attenzione della maggioranza: quello di Nicola Zingaretti sull'attivazione del Mes. La partita, nonostante il sì dell'Ue al Recovery Fund, è tutta lì, in quella linea di credito che, nonostante i 209 miliardi del piano Next Generation

Ue, per Pd e Iv resta fondamentale. Dire che il blitz del segretario Pd abbia irritato Conte sarebbe fuorviante. Ma, forse per la prima volta, il premier sta valutando un'opportunità: quella di anticipare il reddito rationem sul Mes. Anche perché «l'attrazione morbosa» - parole dello stesso premier - sul Pandemic Crisis Support rischia di trasformare

il Recovery Plan italiano in un percorso a ostacoli insidiosissimi. E una fonte che ha dimestichezza con Palazzo Chigi abbezzo un'ipotesi, quella secondo la quale Conte decida sul Mes prima della pausa estiva. Il rinvio del reddito rationem a settembre sul Mes è l'obiettivo del M5S che, sul sì al fondo salva-Stati, è destinato a spaccarsi. «Ora come ora non ha senso chiedere il Mes e Conte non può che pensarla allo stesso modo», spiega un autorevole pentastellato. E, nella maggioranza, non sono in tanti a scommettere sull'ok di Conte al fondo salva-Stati. Anzi, nel Movimento la convinzione è che il tam tam del Dem sia finalizzato soprattutto a prendersi



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

«lo scalpo» dei 5S. Ed è un tam tam che è cresciuto proprio mentre si va infrangendo il progetto di un primo voto sulla legge elettorale prima della pausa. C'è poi un altro scenario, al momento meno realistico che circola nel M5S. Quello di basare sul Mes un cambio di maggioranza, che si trasformerebbe nell'alleanza dei partiti favorevoli al fondo salva-Stati una parte del M5S, Pd, Iv e FI. Sul fatto che tale maggioranza abbia i numeri nessuno ci scommette ma al Senato c'è un certo dinamismo. Hanno detto addio a FI i «totiani» Paolo Romani, Massimo Berutti e Gaetano Quagliariello che approdati al Misto si dicono all'opposizione ma fino a quando?



Inchiesta sui Fondi della Lega

Maroni: «Dalla regione lombarda nessun regalo a Film Commission»

«Non c'è stato alcun regalo alla Lombardia Film Commission da parte della Regione Lombardia». Lo scrive su Facebook il governatore lombardo Roberto Maroni a proposito dell'inchiesta su Fondazione Lombardia Film Commission. «Nella seduta del novembre 2015 - ricor-

da - la Giunta del berò (in modo trasparente e regolare, come sempre) l'assegnazione di contributi straordinari agli enti di spettacolo partecipati dalla Regione». L'inchiesta della Procura di Milano sulla presunta vendita gonfiata di un immobile per la Lombardia Film

Commission, punta a capire perché la Regione, allora guidata da Maroni, abbia finanziato con 1 milione di euro l'acquisto di quell'immobile, pagato 800 mila euro. Uno stanziamento che potrebbe essere stato un «regalo» a favore dell'allora presidente di Lombardia Film

Commission, Michele Di Rubba, ex revisore contabile del Carroccio e degli altri due commercialisti vicini alla Lega e cioè Michele Scillieri e Andrea Manzoni. I tre professionisti sono ora indagati insieme al «prestanome» Luca Sostegni che è ora in carcere.



Applausi per il presidente del Consiglio Conte al termine dell'Informativa al Senato

Il calendario dei lavori

Poche ferie e molti impegni per le Camere

Da un nuovo scostamento di bilancio all'autorizzazione al processo per Salvini per il 31 luglio; dalla legge sull'assegno unico per le famiglie ai di semplificazioni. Fino, in autunno, alla nuova legge di Bilancio. Si annunciano settimane di fuoco per Camera e Senato che hanno previsto una interruzione minima dei lavori per la pausa estiva,

con calendarizzazioni in almeno fino all'8 agosto. Mancherà, invece la legge elettorale e quella sul conflitto di interessi: è stato deciso di soprassedere. Questi alcuni dei provvedimenti che saranno esaminati: il 29 luglio, l'Aula del Senato discuterà il Programma nazionale di riforma 2020 e la relazione sullo scostamento dall'obiettivo programmatico strutturale. Ottenuto l'ok sul nuovo deficit, il governo varerà un altro decreto con misure anti-Covid che dovrebbe essere esaminato alla ripresa. Il 27 luglio va in Aula il ddl sulla separazione delle carriere dei magistrati.

Cambia il fisco Nuovo sistema più semplice per le partite Iva

Le nuove norme. Gli aiuti alle famiglie in un unico assegno universale per figli da 0 a 21 anni. Stop ad acconti e saldi

ROMA
SILVIA GASPARETTO
Una riforma per step, iniziando da famiglie e partite Iva. Da gennaio 2021 si dovrebbero riunire i vari aiuti per i nuclei familiari nell'assegno unico universale per i figli da 0 a 21 anni. Per gli autonomi dovrebbe esserci invece l'addio al meccanismo di acconti e saldi per passare a pagare «per cassa», in base a quanto effettivamente guadagnato. Mentre la revisione delle aliquote Irpef per tutti i contribuenti potrebbe arrivare in un secondo momento, una volta chiarito il quadro complessivo dei conti pubblici anche alla luce del Recovery Plan, che potrebbero liberare risorse ora impegnate in altri programmi. Questa prima parte della riforma dovrebbe arrivare con la legge di Bilancio, in autunno: i pagamenti per cassa potrebbero avvenire mese per mese come suggerisce il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini che ha lanciato l'idea raccolta dalla maggioranza e confermata dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. «Stiamo ragionando - ha detto il titolare di via XX Settembre in Parlamento - su una riscrittura del calendario dei versamenti, la logica è quella di su-

perare il meccanismo degli acconti e dei saldi per andare verso un sistema basato sulla certezza di tempi e adempimenti e una diluizione nel corso dell'anno degli importi da versare, calcolato in base a quanto effettivamente incassato da parte della partite Iva». Poco prima uno dei suoi vice, la Ss Laura Castelli, aveva spiegato che è in corso un approfondimento per «superare l'attuale sistema ormai obsoleto». Per 4 milioni di professionisti, autonomi e partite Iva si avvicina il passaggio a «un sistema di cash flow tax», come dice Ruffini, che eliminerebbe anche la creazione di eventuali crediti fiscali e la conseguente attesa dei rimborsi. Il direttore dell'Agenzia si spinge a immaginare un sistema di prelievo/accredito direttamente sul conto corrente dei contribuenti, ma «su base volontaria», portando con sé una semplificazione e del sistema che si baserebbe sulla mole di dati già disponibili della fatturazione elettronica e che dovrebbe completarsi con la dichiarazione precompilata anche per questi contribuenti. L'altra carta che il governo dovrebbe giocare per la riforma fiscale è quella dell'assegno unico: la Camera ha dato all'unanimità il primo via libera alla delega e



Una donna in bicicletta per le strade di Milano ANSA

«La logica è quella di superare il meccanismo degli acconti e dei saldi», assicura Gualtieri

«Si avvicina il passaggio per i professionisti a un sistema di cash flow tax» dice Ruffini

il Senato dovrebbe esprimersi velocemente. Poi toccherà all'esecutivo con i decreti delegati, che avranno bisogno di ulteriori risorse oltre a quelle degli attuali aiuti per le famiglie. Si parla di altri 4 miliardi, vista la volontà di portare l'assegno mensile tra i 200 e i 250 euro, che aumentano dal 3 figlio e che potrebbero raddoppiare in caso di disabilità. Per il riordino e la riduzione delle aliquote Irpef, potrebbe volerci più tempo. Per il 2021 si dovranno trovare le risorse per rendere strutturale i 100 euro in busta paga che per i redditi tra 28-40 mila euro sono finanziati solo fino a fine anno.

GAMMA VEICOLI COMMERCIALI OPEL fino al **50% SUPER SCONTO** su pronta consegna

AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel

COMO
Via Canturino, 69

CANTÙ
Viale Lombardia, 67

ERBA
Via Alserio, 1

OLGIATE COMASCO
Via Boscone, 1

automaxspa.it
f i y YouTube



Coronavirus In Italia e nel mondo

Più di mille morti in 24 ore negli Stati Uniti
Il dietro front di Trump
«Usate la mascherina»

Più di 1.000 morti per coronavirus negli Stati Uniti in 24 ore. È la prima volta dal 9 giugno che tale soglia viene superata. Pur trattandosi di una cifra elevata si tratta di un numero decisamente inferiore al record di 2.752 morti in 24 ore registrato il 15 aprile. E intanto, Donald

Trump fa retromarcia. Cedendo alle pressioni degli alleati repubblicani più che alle raccomandazioni degli esperti medici, il presidente invigila americani indossare la mascherina quando non è possibile rispettare il distanziamento sociale.

Il virus non rallenta Preoccupano i focolai Impennata dei contagi

Lo stato di emergenza. Il governo decide sulla proroga La Campania e il Lazio le regioni più sotto osservazione per alcuni focolai. L'Oms: «Vaccino pronto nel 2021»

ROMA

LUCALAVIOLA

I focolai di coronavirus si moltiplicano in Italia, i contagi registrano un'impennata tra martedì e mercoledì - da 129 nuovi positivi a 282 -, mentre il Consiglio dei ministri decide sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria. Intanto i presidenti di regione pensano già alla riapertura delle scuole a metà settembre e quello della Campania Vincenzo De Luca annuncia 180 mila tamponi per tutto il personale degli istituti. Il Lazio farà invece 120 mila test sierologici agli operatori scolastici fino al secondo grado, comprese le paritarie e i servizi per l'infanzia. Aumentano i nuovi focolai, come quelli che totalizzano 20 casi i nuovi casi nella Provincia autonoma di Trento: 4 sono riferibili a una famiglia del Kosovo residente a Pergine, mentre 16 riguardano il focolaio alla Bartolini (Br) di Rovereto, azienda che svolge servizio di corriere espresso già colpita dalla pandemia a Bologna.

Altra regione, altri problemi: dopo i sei casi registrati a Conca

della Campania, nel Casertano crescono i positivi. E ancora una volta sono concentrati in uno stesso ambito territoriale, il comune di Castel Volturno, sul litorale, dove vengono accertati 5 infetti. Sono 11, quindi, i nuovi contagi accertati negli ultimi tre giorni nella provincia. L'Emilia Romagna fa registrare nelle ultime 24 ore più nuovi casi della Lombardia - 57 contro 51 - e di questi 11 si sono verificati a Rimini tra la comunità senegalese residente nell'ex pensione «la Fonte» di Viserba. In generale l'impennata di positivi in Italia rispetto al giorno precedente coinvolge oltre a queste due regioni con 36 casi Veneto e Basilicata, con 20 la Provincia autonoma di Trento, poi 19 in Campania, 16 nel Lazio, 13 in Piemonte. Le altre regioni hanno aumenti a una sola cifra e ce ne sono solo 3 - Puglia, Abruzzo e Valle d'Aosta - più la Provincia autonoma di Bolzano a non registrare nuovi casi. Nelle ultime settimane erano state ben oltre le 19 le regioni contagiate zero nelle 24 ore. Le nuove vittime sono 9, sotto la media di luglio, i tamponi in au-

mento a oltre 49 mila, quasi 6 mila più di ieri. E come aumentano i test aumentano i positivi trovati. Sale anche il numero di malati e ricoverati, ma non aumentano i pazienti in terapia intensiva (-4 in Lombardia, da 21 a 17). In generale si assiste a una normalizzazione della Lombardia, la regione di gran lunga più colpita, che nelle ultime 24 ore registra il 18% dei nuovi contagiati, in linea con il 17% della popolazione rispetto al totale italiano. Sembrano lontani i tempi in cui la regione aveva ben oltre il 50% dei nuovi contagiati. Con una curva altalenante dei contagi, pur su livelli nel complesso sempre bassi, i governatori pensano alla riapertura delle scuole, una possibile fonte di nuovi positivi in autunno. «Non so che combinerà il ministero della pubblica istruzione, che dice e la mandi buona», dice De Luca dalla Campania. «Noi dobbiamo essere pronti a mandare i nostri ragazzi a scuola in sicurezza. E così lo sceriffo dispone direttamente 180 mila tamponi per il personale scolastico. Nel Lazio invece si punta sul test sierologi-



Persone con mascherine in volto ANSA

ci negli istituti, mentre all'ospedale Spallanzani di Roma si sperimentano i tamponi rapidi. A giorni arriveranno i risultati e l'assessore regionale Alessio D'Amato dice: «Se funzionano il governo li usi negli aeroporti». Sul vaccino contro il corona-

virus i ricercatori stanno facendo progressi ma «realisticamente» non sarà pronto e disponibile prima del 2021. Lo sostiene Mike Ryan, il direttore del programma emergenze dell'Oms. «Dobbiamo poter guardare le nostre comunità negli occhi e as-

sicurarle che abbiamo preso tutte le precauzioni possibili affinché il vaccino sia sicuro ed efficace prima di poterlo distribuire», ha detto. «Realisticamente dovremo aspettarci i primi mesi del 2021 per vedere le persone vaccinarsi», sostiene Ryan.

I test anti-Covid-19 Bufera al San Matteo Coinvolta la Diasorin

Otto gli indagati

Tra le accuse ci sono il peculato e la turbativa della libertà di scelta del contraente. Indaga la procura di Pavia

MILANO

Diasorin è stata favorita nell'accordo con la Fondazione Ircs Policlinico San Matteo di Pavia per lo sviluppo di test sierologici e molecolari per la diagnosi del Covid-19? Ora non è solo un'azienda concorrente, che ha presentato denuncia, a pensarci ma anche una Procura: quella di Pavia, che ha aperto un'inchiesta su otto persone, tra vertici del San Matteo e della multinazionale farmaceutica piemontese, facendo perquisire uffici e



Infermiera esegue un prelievo

abitazioni, sequestrando agende, appunti, materiale informatico e la corrispondenza di posta elettronica contenuta anche in server aziendali. «La scelta operata dal Policlinico San Matteo di procedere a un accordo diretto con Diasorin, tra i tanti operatori sul mercato, è apparsa subito viziata - si

legge nel decreto di perquisizione notificato dalla Guardia di Finanza - da un evidente conflitto d'interessi in capo al professor Baldanti (Fausto ndr.), che ricopriva contemporaneamente il ruolo di responsabile scientifico del progetto di collaborazione Fondazione San Matteo e Diasorin e la carica di membro del Gruppo di lavoro del Consiglio superiore di sanità presso il Ministero della salute competente per la valutazione dei test, nonché di membro del tavolo tecnico-scientifico istituito con Decreto 3353 emanato il 15 marzo 2020 dalla Regione Lombardia con il compito di fornire indicazioni al fine di sviluppare un approccio diagnostico omogeneo su base regionale per la diagnostica e testing in vitro per la ricerca del Covid-19». Turbata libertà di scelta del contraente e peculato le ipotesi di reato. Per i pm sarebbero stati «utilizzati beni mobili, materiali (personale, laboratori e strumenti) e immateriali (conoscenze scientifiche, tecnologiche e professionali)».

I super anticorpi sono la nuova arma contro la pandemia

La scoperta

Aiutano a gestire i focolai in attesa dell'auspicato arrivo del vaccino vero e proprio. L'autore è il virologo David Ho

ROMA

Super anticorpi prelevati da persone malate di Covid-19 promettono di essere una nuova arma contro la pandemia, aiutando a gestire i focolai in attesa del vaccino. La novità, pubblicata sulla rivista Nature, arriva dal laboratorio di uno dei protagonisti internazionali della ricerca sull'Aids, il virologo David Ho, che oggi lavora alla Columbia University ed è direttore scientifico del Centro Aaron Diamond per la ricerca



Test in laboratorio ANSA

sull'Aids. «Abbiamo un insieme di anticorpi molto più potenti e diversificati rispetto a quelli trovati finora e sono pronti per essere trasformati in terapie», scrive Ho. Sono anticorpi monoclonali, ossia anticorpi identici fra loro perché, dopo essere stati isolati nel sangue dei pazienti, sono

stati clonati. I risultati positivi finora osservati negli animali, in particolare nei cricetti, dimostrano che gli anticorpi riescono a neutralizzare il nuovo coronavirus, impedendogli di legarsi alle serrature molecolari che utilizza per entrare nelle cellule. Il risultato è un nuovo e importante capitolo della ricerca che punta a utilizzare gli anticorpi monoclonali come farmaci e che anche in Italia ha ottenuto risultati interessanti sia con il gruppo di Rino Rappuoli, chief scientist e head of external R&D della Gsk vaccine, che sta lavorando su un anticorpo monoclonale derivato dal sangue dei pazienti; sia con il gruppo di Giuseppe Novelli, che ha ottenuto i primi anticorpi monoclonali sintetici nell'ambito ricerca guidata dall'università canadese di Toronto e alla quale l'Italia partecipa anche con l'Università di Torino e con gli istituti Spallanzani e NeuroMed. Per Novelli gli anticorpi monoclonali «sono un'arma promettente e intelligente, la migliore al momento disponibile».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Armani e Yoox, lusso per il digitale

La partnership. Il grande stilista milanese rilancia l'e-commerce: «Pronto un progetto di acquisto multicanale» Marchetti: «Siamo ancora entrambi spinti dalla voglia di rivoluzionare il mondo della moda con altre innovazioni»

MILANO
MARILENA LUALDI
Si ricomincia da venti (anni). Direzione, un futuro dove la relazione con il cliente del mondo della moda è ancora più intensa e speciale anche con il supporto della tecnologia. Il gruppo Armani e Yoox Net-A-Porter hanno infatti annunciato una nuova fase strategica della loro partnership, che aveva appunto raggiunto il traguardo di due decenni.

Sfida e accordo
Una sfida appassionante, quella che prende forma in tempi così difficili ma anche decisivi. L'accordo - programmato fino al 2025 - punta a riprogettare e, nei prossimi due anni, realizzare in chiave evolutiva, digitale e integrata l'esperienza di acquisto nei canali fisici e digitali del gruppo Armani. Così il modello di business Next Era di Yoox-Net-A-Porter conduce con ulteriore decisione a un'esperienza speciale con i clienti: in boutique come online.

L'impegno matura da questo periodo così segnato dal Covid e dal suo impatto. In questo contesto è emersa con forza l'esigenza di ridisegnare il sistema moda con una dimensione più innovativa e tecnologica. Ma quest'ultimo elemento deve consentire di instaurare una diretta e personale relazione con i clienti. Ciò significa coglierne le aspettative e ampliare la loro possibilità di scelta. Come può avvenire questo rafforzamento di esperienza? La risposta sta in quella che viene definita una reale integrazione dei negozi fisici e virtuali.

Insomma, dietro questa strategia congiunta che si svilupperà nei prossimi anni, si evidenzia una consapevolezza

importante. I cambiamenti avvenuti sono profondi e imprevedibili.

Dentro i mutamenti

Lo ricostruisce così Giorgio Armani, presidente e amministratore delegato del gruppo Armani: «Il modello di business intorno al quale da alcuni mesi sto ridisegnando le attività del gruppo si può riassumere in un concetto a me caro da sempre: fare meno, ma meglio. Il mio è un invito a un consumo più responsabile, puntando su autenticità e cambiamento». Ecco la parola responsabilità che si nutre degli altri due concetti chiave. Ed ecco come tutto ciò ha fatto potenziare un'alleanza già solida: «In Yoox-Net-A-Porter ho trovato un partner che mi consente di trasformare questo principio in un nuovo progetto di acquisto multicanale nel quale il rapporto con il cliente diventa ancora più personale e più diretto, mentre e-commerce e boutique si integrano in un equilibrio dinamico che ha un effetto salutare, anche sull'ambiente».

Lo stimolo a seguire, anzi anticipare il cambiamento e spronarlo in direzione virtuosa, è sempre forte, come la passione che guida i gruppi.

Lo ricorda Federico Marchetti, chairman e Ceo di Yoox-Net-A-Porter: «Armani è da sempre all'avanguardia nel mondo della moda e del lusso e uno dei primi ad aver adottato l'e-commerce con noi. Dopo una partnership che dura da due decenni, siamo ancora entrambi spinti dalla voglia di rivoluzionare il mondo della moda con continue innovazioni, come abbiamo fatto - conclude - dal primo giorno in cui abbiamo iniziato a lavorare insieme».



Federico Marchetti ceo di Yoox-Net-a-Porter accanto a Giorgio Armani: una partnership che si rinnova

La formula: sostenibilità e trasparenza

Ma come funziona la "prossima era", quell'innovazione porta ai clienti della moda? Next Era è appunto un modello di business consolidato e progettato da Yoox-Net-A-Porter. Con il nuovo accordo tra le parti, si delinea una strategia di sviluppo sinergico dei canali distributivi, fisici e digitali, «che segna un nuovo capitolo - spiegano i due soggetti nell'evidenziare i punti chiave - per garantire so-

stenibilità, trasparenza e circolarità ai propri clienti, soprattutto ora che le abitudini di acquisto si sono rapidamente evolute e adattate alle nuove circostanze». Si parte dunque dal mutamento che è avvenuto ed è stato rafforzato in quest'epoca così particolare e lo si interpreta dando chance preziose e più ampie. In questo modo i clienti potranno gestire - sia online sia nella boutique - i propri acquisti

in modo flessibile, beneficiando di tutte le potenzialità fornite dai diversi canali. Proprio questa flessibilità è la via da seguire: «Obiettivo del progetto Next Era è quello di offrire ai clienti Armani la possibilità di accedere ai prodotti disponibili in tutta la rete di negozi diretti, sia online che offline, con modalità via via sempre più fluide». Dunque, gli ordini saranno evasi, oltre che tramite la rete di distribu-

zione di Yoox-Net-A-Porter anche dai centri di distribuzione e dalle boutique di Armani. Un effetto importante è quello di poter offrire un unico e più vasto assortimento ai clienti. Questi potranno accedere a tutti i prodotti disponibili ovunque si trovino e da qualsiasi punto vengano ordinati: il concetto è lo stesso, questo sia in boutique che online. I clienti inizieranno ad usufruire delle nuove funzionalità del modello Next Era sul sito armani.com dal 2021. Per quanto riguarda la completa integrazione, questa invece avverrà nel 2022.

È partito mamma@work Un aiuto alle donne al lavoro

Como
Iniziativa di Intesa Sanpaolo. Un prestito a condizioni agevolate per un sostegno a favore dei figli

— Sempre più difficile per le mamme conciliare lavoro e famiglia: in aiuto arriva con un'iniziativa ad hoc Intesa Sanpaolo.

Dal 24 luglio parte infatti

"mamma@work", un prestito a condizioni agevolate che consente alle lavoratrici di avere un sostegno economico nei primi anni di vita dei figli. Destinatarie le donne che lavorano da almeno sei mesi, risiedono in Italia e hanno figli di età non superiore ai 36 mesi. Si è preso spunto dalla situazione delicata di questi ultimi anni. Lo sottolinea Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo: «Oltre

37 mila madri lavoratrici si sono dimesse nel corso del 2019 indicando tra le motivazioni la difficoltà di conciliare il lavoro con le esigenze di cura dei figli. Questa tendenza è costantemente in crescita e peggiora ulteriormente il record negativo dell'Italia nell'occupazione femminile e di conseguenza sul Pil».

Autare le lavoratrici è ritenuta tappa fondamentale nella modernizzazione del Paese.

«Un impegno che in Intesa Sanpaolo sentiamo fortissimo - prosegue Messina - Per una giovane madre continuare a lavorare vuol dire contribuire al reddito familiare, rendersi autonome, coltivare le proprie giuste ambizioni». Così i soldi saranno utilizzabili in totale libertà, dalle rette del nido alla babysitter. Il prestito è erogato in tranches semestrali fino a 30 mila euro e fino al compimento dei sei anni del bambino: è questo secondo l'Istat il periodo più critico. Non occorrono garanzie, bisogna presentare in filiale la documentazione di una qualunque attività lavorativa in corso. Il rimborso delle somme utilizzate può avvenire nell'arco di 20

anni. Sei per il lavoro, la linea di credito continua a essere erogata per sei mesi se solo la madre autocertifica la volontà di cercare una nuova. Per i successivi sei mesi, se non sono rispettati i requisiti di mantenimento richiesti ma viene sempre dichiarata la volontà di trovare un'occupazione, vengono sospese le erogazioni ma viene lasciata in vita la linea di credito fino a scadenza. Questo grazie al Fund for Impact, lo strumento di Intesa Sanpaolo con un taglio fortemente sociale. Il Fondo ha una disponibilità di 250 milioni di euro che permette di erogare credito a leva fino a 1,25 miliardi di euro.

M. Lu.



Carlo Messina



L'allarme di Federmoda «Abbiamo già perso un terzo dei fatturati»

Bilanci. Analizzato l'impatto dell'epidemia da Covid. Il 78% delle imprese ha chiesto ammortizzatori e aiuti Pisani: «Un problema anche la concorrenza estera»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Per il settore del tessile e dell'abbigliamento c'è il rischio concreto di perdere un terzo del fatturato nel 2020. L'allarme è stato lanciato da Federmoda di Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato, che in una ricerca evidenzia il pesante impatto dell'epidemia da Covid-19. L'analisi è stata svolta sulla base delle indicazioni fornite da un campione di 500 imprese artigiane del comparto: il calo dei ricavi è già preventivato dall'85,9% degli intervistati e più di uno su due stima una riduzione rispetto al 2019 compresa tra il 33 ed il 66%.

Verso la chiusura

Il 20% delle aziende del settore ha chiuso durante il lockdown per almeno sei settimane, mentre il 10% si è fermato totalmente per più di due mesi. Per quanto riguarda la continuità aziendale, il 3,3% del campione prevede di chiudere l'attività a breve ed il 10% si dice «estremamente preoccupato» per il prossimo futuro. Gli effetti della pandemia si riscontrano anche

nel massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contributi, richiesti da il 78,9% delle imprese, che registrano anche una grande difficoltà sul fronte liquidità: tre quarti delle aziende hanno infatti aumentato l'indebitamento negli ultimi mesi.

Guardando al futuro, solo il 7,2% degli artigiani tessili e dell'abbigliamento intende confermare gli investimenti programmati per il 2020. Molte imprese collocano nel 2021 il ritorno alla normalità, ma c'è una quasi totale condivisione sul fatto che potrebbero manifestarsi ulteriori criticità se il sostegno pubblico non fosse all'altezza dei bisogni delle imprese nel medio e lungo periodo. «La situazione è certamente molto preoccupante», commenta Benpe Pisani, imprenditore comasco e presidente di Cna Federmoda Lombardia: «oltre alle mancate vendite, infatti, abbiamo subito la concorrenza delle imprese estere che non si sono mai fermate, specialmente in Turchia. Ora ci chiediamo - afferma ancora Pisani - se i clienti che sono andati ad acquistare oltre confine torneranno indietro, consi-

derando i nostri costi certamente più elevati non perché i margini siano più alti rispetto ai competitor, ma perché abbiamo maggiori spese anche per tutelare l'ambiente e la forza lavoro».

I primi a fermarsi

C'è poi il grande problema delle fiere, che nel settore tessile rivestono un'importanza rilevante. «Anche quelle che sono state confermate per l'autunno», continua il presidente di Cna Federmoda Lombardia, come Milano Unica e Première Vision a Parigi, rischiano di non essere frequentate dai clienti asiatici ed americani, ossia dai buyer più rilevanti per il nostro comparto. Del resto - conclude Pisani - quando c'è una grande crisi, il tessile è sempre il primo settore a fermarsi e l'ultimo a ripartire, perché l'abbigliamento non rappresenta un priorità: quindi, anche se la previsione a medio termine non è catastrofica, certamente sarà necessario molto tempo per tornare ai livelli produttivi precedenti e non è detto che sia ancora spazio per tutti».



Da Milano Unica a Première Vision: le fiere temono la defezione dei clienti americani e asiatici ARCHIVIO

E Confindustria moda sceglie Cirillo Marcolin

Calo della raccolta ordini superiore al 40% nel trimestre gennaio-marzo 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, export in diminuzione del 9%, monte ore di cassa integrazione richiesta che ha raggiunto la cifra record di 98 milioni. Sono i numeri, estremamente gravi, emersi nel corso dell'assemblea di Confindustria Moda, la federazione che riunisce le associazioni (tra cui Sistema Moda Italia) delle oltre

67 mila imprese che operano in Italia nei settori del tessile, della moda e dell'accessorio. Le conseguenze dell'epidemia hanno quindi generato una battuta d'arresto molto forte per questo segmento produttivo che nel 2019 aveva registrato un fatturato globale in crescita a 97,9 miliardi (+2% sull'anno precedente) ed un export di 67,8 miliardi (+6,8%). L'assemblea, riunita lunedì scorso, ha nominato l'imprenditore veneto Cirillo Mar-

colin (settore occhialeria) come nuovo presidente. Confermato alla direzione generale Gianfranco di Natale, direttore generale di Sini. «Raccolgo il testimone dal presidente uscente Claudio Marenzi - ha detto Marcolin - con l'obiettivo di portare la crescita della federazione in una nuova fase, nonostante un contesto complesso e sfidante come quello generato dalla pandemia globale nei mesi scorsi. Solo attraverso una collaborazione costante e proficua fra tutte le componenti della federazione saremo in grado di poter competere in maniera efficace nei mercati globali».

G. Lom.

“Maredamare” La passerella è virtuale

L'evento
Tre aziende comasche all'expo fiorentino di collezioni beachwear da sabato 25 luglio

La missione comune è tenere aperto un dialogo con i clienti, soprattutto esteri, in un calendario fieristico sconvolto dall'emergenza Covid-19, come ad esempio l'edizione americana di Mare di Moda che avrebbe dovuto tenersi proprio in questi giorni.

In quest'ottica la fiera nata dall'iniziativa di un gruppo di imprenditori comaschi che si svolge ogni anno a Cannes, ha creato una corsia preferenziale all'interno di Maredamare, expo fiorentino di collezioni beachwear, che come altri appuntamenti ha optato per un'edizione virtuale, da sabato 25 luglio a domenica 2 agosto.

Lunedì 27 luglio, alle ore 14, Extra, Ratti e Taiana saranno tra le aziende protagoniste di una sfilata organizzata dalla manifestazione toscana accessibile a tutti gli operatori internazionali

Unitamente alle preview di tessuti per l'estate 2022 andranno in scena, sempre a Firenze, le creazioni dei giovani stilisti del concorso “The link”, ideato e promosso da Maredamare, che come ogni anno coinvolgono oltre cento scuole di fashion design di tutta Europa.

Come molti altri eventi fieristici anche Maredamare, causa forti limiti alla circolazione, ha deciso di aggiornare il proprio format e trasformarsi in una phygital fair.

«Abbiamo reagito subito - sottolinea il presidente Alessandro Legnaioli - configurando un appuntamento virtuale che possa in parte sostituire quello tradizionale. Mantenendo fede alle date di luglio, quest'anno debutterà per la prima volta Maredamare Hub, una piazza per incontrarsi, confrontarsi e scoprire in modo esclusivo e riservato le collezioni mare per l'estate 2021».

Le aziende tessili porteranno invece una preview esclusiva delle nuove collezioni 2022 sotto forma di capo finito, un'occasione unica per gli addetti del settore, per scoprire un assaggio



Un capo Taiana bio: l'azienda sarà a Firenze con Ratti ed Extra

dei nostri clienti e allo stesso tempo offre a loro stimoli per impostare le future collezioni. Le sfilate saranno successivamente visibili sui vari canali televisivi e siti web dedicati al mondo del Fashion. Inoltre saranno proiettati nel corso della prossima edizione di Mare di Moda di novembre 2020».

Alcuni dei capi in passerella sono stati confezionati da Dieffe Group, storica azienda di Fino Mornasco produttrice di costumi da bagno anche conto terzi.

S. Bri.

Macchine tessili Ordini giù del 47%

Il bilancio
Quasi dimezzate le richieste rispetto allo stesso periodo dello scorso anno
Colpa del calo dei consumi

Il calo dei consumi nell'abbigliamento, in Europa come negli Stati Uniti, frenano anche il mondo delle macchine tessili. Lo sottolinea l'Acimit, associazione che riunisce circa 300 aziende e 12 mila addetti. Anche nel Comasco ci sono realtà importanti di produzione di questi macchinari.

L'indice degli ordini tra aprile e giugno è risultato in calo del 47% rispetto allo stesso periodo del 2019. La raccolta ordini è diminuita sia all'estero che in Italia. Un po' meno oltre confine, visto che qui la flessione è stata del 44%.

«La chiusura delle aziende nel mese di aprile - commenta Alessandro Zucchi, presidente di Acimit - ha influenzato pesantemente la raccolta degli ordini. La preoccupazione rimane forte anche per i prossimi mesi».

Quando le imprese hanno riaperto l'attività, avevano per lo più ordini raccolti prima del lockdown. Li hanno evasi e adesso si annunciano due mesi e mezzo di lavoro, a conferma di

un periodo che non si preannuncia comunque facile considerando i consumi a rilento: «Una situazione che non induce a nuovi investimenti da parte dei nostri clienti. A frenare ulteriormente l'acquisto di nuovi macchinari c'è poi l'incognita di una possibile recrudescenza del virus nei mesi autunnali».

A questo punto, le aziende hanno però una chance: quella di usare bene un momento relativamente calmo per attrezzarsi ancora di più in vista di questo futuro. Digitalizzazione e internazionalizzazione sono le parole chiave per il rilancio del comparto, prevede Zucchi. Chespiegac Acimit sta lavorando su entrambi i fronti, fa presente Zucchi. Con il Politecnico di Milano abbiamo avviato un ambizioso progetto che intende giungere alla realizzazione di una digital label per i macchinari tessili italiani. Ciò permetterà di presentarsi sui mercati internazionali con un'offerta tecnologica all'avanguardia».

C'è poi l'azione di Icc sull'internazionalizzazione che viene lodata. «Ora spetta alle nostre aziende sfruttare questi nuovi strumenti - conclude il presidente - per continuare a presidiare i mercati esteri».

M. Lusa.



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020

Economia 13

Nove miliardi a rischio Pelletteria, Briccola: «Si vince soltanto uniti»

COMO
SERENA BRIVIO

Come il tessile abbigliamento, anche la pelletteria è uno dei settori più colpiti dalla crisi provocata dall'emergenza Coronavirus. Sono i numeri a fotografare un quadro drammatico: nel primo trimestre 2020 le imprese del comparto hanno subito un drastico calo del fatturato (mediamente pari ad una riduzione del 37%); gli ordinativi si sono invece ridotti mediamente di circa il 45%.

A rischio c'è uno dei punti di forza del Made in Italy: una filiera da 9 miliardi di euro (dati 2019) che per l'85% si compone di export; più di 4mila realtà che danno lavoro a circa 35mila persone che, come tante altre, sono messe a dura prova.

È proprio in quest'ottica che Assopelletterieri ha sentito l'esigenza di organizzare "Gli Stati Generali della Pelletteria Italiana" in programma oggi, a Firenze, presso il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio.

Per un'intera giornata al tavolo di confronto siederanno tutti i players del settore per fare il punto della situazione e studiare un piano di rilancio. La scelta di Firenze come sede di questo appuntamento ha un importante valore simbolico: la Toscana rappresenta uno dei distretti più importanti del

mondo della pelletteria, il 60% della produzione italiana del settore proviene da questa regione rappresentandone uno dei principali asset economici.

Il movimento promosso da Assopelletterieri non poteva quindi non partire dalla Toscana, allargando ovviamente il raggio di azione alle esigenze, alle problematiche e alle richieste delle imprese di altri distretti produttivi italiani come la Lombardia.

Tra i protagonisti dell'incontro Roberto Briccola, in qualità di presidente di Brie's, azienda di Olgiate Comasco leader internazionale, past president della fiera Mipelle e consigliere di Assopelletterieri.

«La sfida cui le imprese sono chiamate in questo momento sono cruciali: bisogna iniziare a comprendere l'importanza



Roberto Briccola sarà agli stati generali a Firenze ARCHIVIO

del "fare squadra", la centralità della digitalizzazione che non può più considerarsi "il futuro" ma "l'ora", l'esigenza di affrontare l'internazionalizzazione in maniera differente, con visione e maggiore organizzazione, la necessità di parlare di sostenibilità a 360 gradi e non solo con riferimento all'ambiente e ai materiali alternativi, la centralità di una maggiore facilità di accesso al credito e reperimento di finanza aziendale», spiega l'industriale lariano.

A questo punto è un asset strategico del sistema ma da difendere e gli imprenditori uniti chiedono di non essere lasciati soli, ma di avere concreti agli organismi deputati adarli.

«In questa fase delicata - aggiunge Briccola - Assopelletterieri vuole porsi come anello di congiunzione costruttivo tra le imprese e gli interlocutori istituzionali, forte di una profonda conoscenza del settore e di una radicata attenzione a tutte le sue peculiarità. Dalle realtà più grandi a quelle più piccole, il settore della pelletteria italiana rappresenta una filiera ricca di tante eccellenze e artigianalità uniche al mondo, un patrimonio che è assolutamente necessario preservare».

■ **«Gli "stati generali" sono in programma oggi a Firenze. Il settore dà lavoro a 35mila addetti**

Coldiretti: «Ecobonus da estendere alle cascine»

La proposta
Secondo Fortunato Trezzi «sarebbe la strada giusta per salvare un patrimonio storico a rischio degrado»

Per recuperare fabbricati spesso abbandonati e salvare l'architettura rurale che esprime l'identità dei luoghi, secondo Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como e Lecco, sarebbe importante estendere l'ecobonus del 110% per le ristrutturazioni anche agli edifici rurali: sarebbe la strada giusta per salvare un patrimonio storico unico di cascine, fattorie e stalle a rischio degrado. Trezzi spiega come questo incentivo «avrebbe un estremo valore nei nostri territori, dove la ruralità si integra alle bellezze ambientali e storiche, completando un patrimonio immateriale che è parte dell'appeal turistico. Si tratterebbe - prosegue - di un'opportunità per rivitalizzare le aree interne e montane, valorizzando l'identità territoriale e i sistemi produttivi locali ma anche per promuovere nuovi flussi turistici nelle campagne offrendo allo sguardo del visitatore la bellezza del paesaggio, le tradizioni e la cultura di un'agricoltura in armonia con la storia e l'ambiente». Questa scelta, sempre secondo Coldiretti, rappresenterebbe anche uno stimolo per diversificare l'offerta turistica del nostro paese ed evitare gli affollamenti nelle località turistiche più tradizionali, a garanzia della sicurezza dei viaggiatori. Due cittadini su tre (il 66%), secondo l'indagine realizzata dall'associazione agricola con Univerde, ritengono infatti necessario e opportuno il sostegno a borghi, prodotti enogastronomici locali e tradizioni delle realtà extraurbane italiane.

G. Lom.

DAL 23 LUGLIO AL 5 AGOSTO

SCONTI DI STAGIONE

30 40 50

ALCUNI ESEMP

<p>PROSCIUTTO COTTO BELLENTANI a fette</p> <p>CONFEZIONE 2X120 GRAMMI</p> <p>€ 5,98 (€ 24,92 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 2,99 (€ 12,46 al kg)</p>	<p>MOZZARELLA GRANAROLO di latte 100% italiano</p> <p>€ 5,38 (€ 10,76 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 2,69 (€ 5,38 al kg)</p>	<p>MAGNUM MINI ALGIDA conf. 8 mini stecchi, 352 g</p> <p>€ 3,99 (€ 11,34 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 1,99 (€ 5,65 al kg)</p>	<p>THE SAN BENEDETTO limone, 600 ml</p> <p>€ 0,99 (€ 0,66 al litro)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 0,49 (€ 0,33 al litro)</p>
--	--	---	--

ESSELUNGA
PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25 ANNI FIDATY

LA SPESA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA, PIACENZA E VARESE. GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

Scarpe & scarpe In tutto 120 i posti di lavoro in pericolo

La crisi
Dai tagli sarebbero comunque esclusi i tre punti vendita della provincia di Como che occupano 35 addetti

C'è preoccupazione per il futuro della catena di negozi Scarpe & scarpe, fondata dalla famiglia Pettenuzzo e con sede legale a Torino, che controlla 155 punti vendita in tutta Italia, tra cui i tre comaschi di Montano Lucino, Erba e Cantù. I tre negozi occupano complessivamente circa 35 addetti. Lo scorso aprile la catena ha presentato la richiesta per accedere al concordato preventivo emartedi i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil hanno appreso che il piano concordatario prevede la chiusura di 16 punti vendita e l'avvio del licenziamento collettivo di 120 dipendenti. «I punti vendita comaschi non sono interessati dal programma di chiusura - afferma Marina Pedraglio della Filcams Cgil di Como - ma i timori per il futuro sono concreti perché a livello nazionale non sono state fornite informazioni utili per comprendere la reale situazione economico-finanziaria della società». Le procedure di licenziamento sono per il momento sospese per l'emergenza Covid, ma solo fino al 17 agosto. Il coordinamento dei rappresentanti sindacali considera «assolutamente superflue le scelte aziendali che, lungi dal determinare la ripresa del fatturato ed il consolidamento dei conti economici, non indicano alcun tipo di strategia utile a garantire i livelli occupazionali ma puntano solo su una gestione (...) che riduca drasticamente il costo del lavoro e senza prefigurare scelte di lungo termine».

G. Lom.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole, allarme bus Nessuna nuova corsa e capienza dimezzata

Il rientro. Non ci sono i soldi per potenziare il servizio e il numero dei passeggeri è stato ridotto del 50%
I presidi: «Non resta che dividere i ragazzi in turni»

ANDREA QUADRONI

Se mai ci fossero stati dubbi, la riunione di martedì pomeriggio fra i presidi delle università, l'azienda dei trasporti e l'amministrazione provinciale ha messo un punto definitivo per gli studenti, a settembre, non ci saranno nuove aggiuntive. Motivo? Non ci sono soldi, le bus autisti a sufficienza per la realizzazione. Anzi, stando alle norme attuali, la capienza totale è ridotta del cinquanta per cento. E già prima della pandemia, i ragazzi viaggiavano stipati.

Lo scenario

Quindi, quale sarà lo scenario a settembre? Come sottolineato più volte dai dirigenti scolastici

■ Fumata nera dalla riunione fra presidi, Provincia e azienda trasporti

■ Impossibile per tutti raggiungere gli istituti superiori in sicurezza

delle superiori cittadine, alle prese con le misurazioni per il rispetto delle norme del distanziamento, il nodo dei trasporti è quello cruciale. Per riuscire a portare tutti gli alunni in classe, evitando le condizioni di sovraffollamento dei bus degli anni passati, sarebbero servite più corse.

Anche il provveditore **Roberto Proietto** aveva ribadito come obiettivo prioritario per settembre il ritorno in classe dei ragazzi, al netto dei problemi, fra cui quello dei bus.

Ma, considerata la situazione attuale, lo scenario verso cui si sta andando prevederà una rotazione delle classi, fra chi seguirà le lezioni da casa e chi, invece, sarà in aula. Oppure, un'altra strada riguarderebbe lo sdoppiamento della classe: metà in aula e metà da casa. Un'altra ipotesi potrebbe prevedere lo scaglionamento, ma senza corse aggiuntive non tutti i ragazzi potrebbero avere un bus dipendente per andare a scuola.

«Purtroppo non si possono trovare soluzioni differenti perché mancano i numeri» - spiega il presidente della Provincia **Florenzo Bongiasca** - Forse ci potrebbe essere un po' di margine coinvolgendo i privati, ma si riuscirebbe a colmare il dieci per cento, e andrebbero trovate maggiori risorse. Ognuno fa la propria parte: per quanto ci riguarda, per esempio, ci sono gli

interventi d'edilizia da realizzare, ma il 90% delle strutture non ha bisogno di interventi. Da questo punto di vista, la situazione è sotto controllo. Quindi, sulla carta, la grandissima parte delle scuole riuscirebbe a ospitare i ragazzi nei propri spazi in sicurezza. Ma il problema non risolto al momento è come farli arrivare.

Coordinamento

«Durante l'incontro - fa sapere Asf - l'azienda ha ribadito la ferma volontà di collaborare a pieno con tutti gli istituti scolastici per fornire un servizio efficiente e di qualità. Per la ripartenza delle scuole a settembre sarà previsto, entro il mese di luglio, un coordinamento fra Agenzia del trasporto pubblico locale, gli istituti e Asf in modo da scegliere il più possibile gli ingressi degli studenti, evitando così di creare assembramenti nei mezzi, che al momento sono ancora costretti a viaggiare a capienza ridotta. Sarà anche effettuato un costante e preciso monitoraggio dell'affollamento delle corse al fine di intervenire tempestivamente con modifiche mirate per evitare situazioni di disagio per gli utenti».

Toccherà agli autisti e ai controllori la verifica sulla capienza, evitando che fra salite e discese il numero di passeggeri sul bus sia maggiore di quello consentito.



Un autobus affollato di studenti: il nodo trasporti è cruciale per la ripresa di settembre

I sindacati

Organici ridotti all'osso «Così non si parte neppure»

I sindacati hanno più volte ribadito come l'organico non fosse già sufficiente in condizioni normali. Figuriamoci quindi ora, con una situazione epidemiologica da tenere sotto controllo e una scuola "divisa" in due, con una parte dei ragazzi a casa e un'altra in classe. «Appare ovvio che l'organico non sia sufficiente» - spiega **Albino Gentile** segretario della Cisl scuola dei LAGHI - ma non lo sarebbe anche il Covid non ci fosse stato. Come risolvere il problema? O la ministra la smette di fare proclami ed entra nel merito della questione, mettendo in campo risorse aggiuntive e dichiarando quanti docenti e di chi potranno essere

assunti, oppure non sarà possibile coprire anche nel comasco i posti disponibili. Occorre mettere in campo azioni straordinarie per gestire una situazione che di ordinario non ha nulla». **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale della Flc Cgil di Como, parla di corsa a ostacoli: «I problemi per il mondo scolastico sono molteplici» - spiega - da una parte, l'organico è stato costruito con i criteri dello scorso anno e, quindi, attualmente non ci sono persone in più. Gli istituti, una volta risolti i problemi con gli spazi e il distanziamento, si ritrovano ad affrontare altri problemi. Inoltre, le scuole non hanno ricevuto una

mano né dal ministero né dagli enti locali». I numeri sono allarmanti. Dopo i trasferimenti, nelle scuole di tutta la provincia sono tantissime le cattedre vuote per il prossimo anno scolastico. In provincia i dati dicono addirittura 608 posti disponibili. Nel dettaglio, sono 24 alla scuola dell'infanzia, 176 alle elementari, 221 alle medie e 187 alle superiori. Rispetto a dodici mesi fa, il totale è cresciuto di oltre duecento unità. Inoltre, i pensionamenti e i trasferimenti fuori provincia, spesso con destinazione delle regioni del Sud, hanno svuotato le scuole lariane (gli carenti di collaboratori scolastici, assistenti amministrativi, tecnici e direttori amministrativi). In totale, a meno di due mesi dall'inizio delle lezioni, i posti disponibili sono addirittura 245.

Due le ipotesi per tornare in aula Classi a rotazione o divise in gruppi

Il rientro

Gli istituti cittadini stanno studiando le diverse formule fra lezioni in presenza e didattica a distanza

Toccherà fare i turni. Sembra questa, al momento, l'ipotesi più percorribile per il ritorno a scuola a settembre. «Non avendo corse in più, e con la portata massima ridotta della metà» - dice il preside del Volta **Angelo Valtorta** - Molti studenti rischierebbero di non riu-

scire a salire sul bus perché il mezzo potrebbe arrivare alla fermata già pieno. Pensiamo di escludere una rotazione delle classi, perché creerebbe un grosso problema sull'orario degli insegnanti. La formula ipotizzata da noi prevede una didattica mista in presenza e a distanza, con una parte della classe in aula e l'altra a casa, cinque giorni su sette, con una rotazione settimanale».

Al Giovio, invece, il collegio docenti ha scartato l'idea di dividere la classe, proponendo una

turnazione delle classi, con inizio alle 8 e lezioni di 50 minuti, spalmati cinque o sei giorni la settimana. «Fare i turni al momento è l'unica soluzione fattibile» - spiega il preside **Nicola D'Antonio** - anche perché le corse non erano già sufficienti in condizioni normali. L'idea a questo punto è portare più della metà delle classi a scuola, le rimanenti starebbero a casa facendo lezioni a distanza. Ci ragioneremo, mi piacerebbe che i ragazzi del primo anno riuscissero a venire tutti e sempre. Se-

condo il sondaggio proposto dalla scuola, più dell'86% delle persone prende il bus per andare a scuola.

Le altre opzioni prevedono eventuali ingressi e uscite scaglionate nel corso della giornata, con il prolungamento dell'orario fino alle 15. Le lezioni saranno di 50 minuti, di cui 45 effettivi e altri cinque utilizzati per lo spostamento dei docenti e l'arriaggiamento delle aule.

Preferisce aspettare per capire come evolverà la situazione la preside della Da Vinci Ripamonti **Gaetana Filosa**: «Se considero gli spazi a disposizione - conclude - posso accogliere tutti gli alunni. La mia intenzione è portare a scuola più ragazzi possibili». **A. Qu.**

TAJANA SERVICE S.A.S.

40 ANNI

PRONTO INTERVENTO
Como Monte Olimpino
Via Paluda, 15 - Tel. 031.541822
www.tajanaspurghecom.it

Servizio Ecologico ad Alta Tecnologia per Qualsiasi Intervento Professionale



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Aiuti all'economia Il Comune taglia le tasse

Olgiate Comasco. Ridotte l'Imu (0,7%) e la Tari (35%)
Moschioni: «Riguarda una ventina di categorie»
Escluse le attività rimaste aperte durante il lockdown

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Taglio dei tributi comunali per superare la crisi generata dal lockdown. Priorità negli sgravi e agevolazioni alle attività economiche in difficoltà per il Covid. Riduzioni di Imu e Tari per chi ha vissuto da vicino le conseguenze economiche dell'emergenza, approvate all'unanimità dal consiglio comunale.

Decisa una diminuzione dello 0,7% dell'Imu per gli immobili commerciali, con esclusione delle banche.

«In presenza della situazione particolare che si è venuta a creare con la pandemia abbiamo ritenuto di andare a ritoccare al ribasso le aliquote Imu per quanto riguarda la parte di competenza del Comune, relativamente agli immobili di categoria D, A10 e C che sono immobili di natura commerciale che servono per produrre e per lavorare - ha spiegato il consigliere con delega al bilancio

Il provvedimento è stato approvato dal consiglio comunale con voto unanime

Rolando Moschioni - Il Comune avrà un minor gettito Imu di 175.998 euro.

Le scadenze per i pagamenti sono state fissate al 16 settembre e al 16 dicembre. Manovra al ribasso anche per la Tari (tariffa rifiuti). Riduzione del 35% per le categorie economiche rimaste chiuse durante il lockdown.

Le categorie

«Per tutte le categorie economiche che sono state colpite dalla pandemia, grossomodo una ventina, sarà applicata una riduzione del 35% della tariffa Tari - ha affermato lo stesso Moschioni - Sono esclusi dal provvedimento edicole, farmacie, tabaccai, supermercati alimentari e ipermercati di generi misti che hanno sempre lavorato. Questa riduzione comporterà un minore introito per le casse comunali di 148.602 euro. I versamenti dovranno essere effettuati in due rate, con scadenza il 30 settembre e il 30 novembre».

Il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi** (Liberali), nel concordare con le misure adottate, ha rilevato «175.998 euro di minori entrate Imu e 148.602 euro di Tari cominciano a essere un bel tesoretto da coprire».

Al riguardo, il consigliere Moschioni ha precisato:

«Utilizzeremo per 175.000 euro l'avanzo di amministrazione per coprire la minore entrata Imu per effetto della riduzione applicata agli immobili commerciali e produttivi. Questa è una posta completamente a carico del bilancio comunale. Il minor gettito Tari è stato invece coperto con un prelievo di 150.000 euro dal fondo relativo ai contributi statali per il Covid, pari a circa un terzo dell'importo che sarà erogato dall'amministrazione centrale che dovrebbe essere di 523.000 euro».

Dallo Stato

Riguardo al contributo Covid dello Stato, l'ex sindaco **Maria Rita Livio** ha osservato: «Il fatto positivo è che non ha vincoli di utilizzo e tempo (scadenza giugno 2021) e che per il 30% è già stato erogato, a differenza dei 500.000 euro di fondi regionali che, avendo limitazioni ben precise di tempo e impiego, sono più difficili da portare a casa».

Il consigliere di minoranza **Igor Castelli** (Lega) ha fatto notare una disparità: «A fronte di un contributo statale di 500.000 euro per l'emergenza Covid, è di circa 60 milioni di euro la somma Irpef versata a Roma dai cittadini olgiatesti».



Palazzo Volta, storica sede del municipio di Olgiate Comasco



Rolando Moschioni



Rita Livio



Marco Bernasconi

I dati

«In corso l'elaborazione delle nuove tariffe»

Applicando la riduzione dello 0,7% sulla quota di pertinenza del Comune, la nuova aliquota per case di cura - ospedali, locali a uso sportivo, alberghi e pensioni, fabbricati industriali, fabbricati commerciali, opifici e

laboratori artigianali scende a 8,7 per mille rispetto all'aliquota vigente del 9,4 per mille. Per uffici-studi professionali e negozi, la nuova aliquota scende a 9,9 anziché a 10,60 per mille. Per quanto riguarda la Tari, le tariffe di partenza sono relative allo scorso anno.

«L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) ha dato nuovi indirizzi per la determinazione delle tariffe che andremo ad approvare entro il 31 dicembre 2020 - ha precisato Rolando Moschioni, consigliere

con delega al bilancio - Sono in corso di elaborazione le nuove tariffe, per questo motivo la variazione applicata sulle tariffe Tari fa riferimento a quelle in vigore nel 2019».

Nella variazione al bilancio di previsione 2020-2022 approvata lunedì sera, è stata inserita la maggiore entrata derivante da accertamenti Tari per un importo di 11.500 euro, che va a coprire quasi interamente minori entrate per 10.000 euro di Tasi, imposta che non è più in vigore. M.C.E.

«Buon inizio, avanti così» Promossi gli incentivi

OLGIATE COMASCO

«Un buon inizio, adesso si interviene anche a favore di famiglie e attività in difficoltà». Così **Daniela Cammarata** - capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate" e componente della commissione commercio - favorevole, come il resto dell'opposizione, a questi primi sgravi fiscali.

Anche il settore produttivo direttamente interessato pro-

muove le agevolazioni del Comune.

«Durante la commissione bilancio ci era stata presentata una proposta di riduzione Imu e Tari, che avevamo richiesto come gruppo per andare incontro alle difficoltà del commercio a causa dell'emergenza sanitaria - sostiene Cammarata - La proposta era poco bilanciata a nostro parere, poiché prevedeva più sconto ai proprietari im-

mobiliari delle mura che ai commercianti, i quali avevano dovuto comunque pagare i canoni di locazione e stare chiusi e avevano visto ridotti i loro fatturati a zero in molti casi».

«Abbiamo quindi chiesto una redistribuzione delle risorse per cercare di tamponare tali problemi economici - continua Cammarata - per aiutare chi è stato obbligato a non lavorare e chi, anche una



Daniela Cammarata

volta riaperta l'attività, comunque ha avuto una frenata economica non indifferente e pochi aiuti da parte dello Stato».

Richiesta grossomodo recepita dalla maggioranza.

«Un primo passo è stato fatto - conclude Cammarata - Ora confidiamo che nella prossima variazione di bilancio si possa fare ancora qualcosa, sia per i commercianti che per i cittadini olgiatesti in difficoltà, perché settembre è alle porte e le tasse da pagare in quel mese sono molte, troppe per tanti. Siamo fiduciosi che a breve si possa anche attivare il Rid sul conto corrente e avere un altro sgravio del 20% su tali imposte per anda-

re incontro ai cittadini virtuosi».

Il sindaco **Simone Moretti**: «La riduzione dell'aliquota Tari del 35% è un ottimo compromesso perché, per le attività che hanno dovuto chiudere durante il lockdown, sentire che c'è una vicinanza da parte dell'amministrazione è fondamentale. Ci auguriamo tutti che i negozi possano ripartire e non chiudere. Mi sono confrontato la scorsa settimana con le associazioni di categoria per capire tutte quelle che possono essere le opportunità per andare incontro alle attività in termini di finanziamenti, bandi piuttosto che distretti».

M.C.E.



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Ospedale anti Covid Pazienti e visitatori hanno nuove regole

Sanità. Il Fatebenefratelli ha pubblicato un vademecum sulle norme per l'accesso in sicurezza alla struttura. Per le visite si potrà arrivare soltanto 15 minuti prima

ERBA
LUCA MENEGLI
Distanziamento sociale, mascherine e igiene delle mani restano le regole base per frequentare il Fatebenefratelli. Ma dopo mesi di blocchi agli ingressi, i vertici dell'ospedale di Erba - il direttore generale Damiano Rivolta e il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni - hanno pubblicato un vademecum che stabilisce nuove regole di accesso per pazienti e visitatori.

Una premessa. Per evitare che il reparto Covid-19 torni a riempirsi, è bene tenersi a distanza dall'accettazione e dai reparti. A questo proposito, ricorda la direzione, «i referti di laboratorio sono resi disponibili per via telematica tramite il fascicolo sanitario elettronico. Quanto alle prenotazioni, si raccomanda di telefonare al call center che risponde al numero 031.638211».

Insomma: se qualcosa si può fare attraverso il telefono o il computer, è bene farlo at-

► Oltre a distanza e mascherine si vuole favorire l'uso di internet e call center

traverso il telefono o il computer. Una volta prenotata una visita o una prestazione sanitaria, come si accede in ospedale? «L'accesso - chiarisce la direzione - è consentito solo alla persona che ha effettiva necessità. La presenza di un accompagnatore all'interno della struttura è ammessa per minori, disabili, utenti fragili non autosufficienti e persone con difficoltà linguistico-culturali».

Al fine di ridurre al massimo le presenze in struttura, è necessario rispettare rigorosamente gli orari della prenotazione: si potrà accedere dai 15 minuti che precedono l'appuntamento». I tempi delle passeggiate tra i corridoi in attesa del proprio turno sono definitivamente finiti.

«Rispettare gli orari»
Passando ai singoli pazienti ricoverati (ovviamente il discorso vale solo per le patologie diverse dal Covid-19), «è ammesso un visitatore nel rispetto delle regole definite dai singoli direttori di unità operativa. L'elenco dei visitatori ammessi è disponibile all'ingresso della struttura».

I parenti stretti possono insomma chiedere ai primari l'autorizzazione per vedere i malati e il loro nome viene inserito in lista. Al di là della mi-

surazione della temperatura corporea, visitatori e accompagnatori dovranno seguire una lista di regole ferree.

«Distanziamento sociale, igiene respiratoria e delle mani - ricorda la direzione - sono fondamentali per il contenimento dell'epidemia. È obbligatorio l'utilizzo della mascherina a protezione di naso e bocca all'interno di tutte le aree della struttura, se si indossa una mascherina con valvola dovrà essere sostituita con una di tipologia chirurgica».

Igiene delle mani

Andrà sempre mantenuta la distanza di un metro dalle altre persone, si raccomanda l'uso di fazzoletti di carta monouso e di lavare le mani dopo aver soffiato il naso. «Per l'igiene delle mani è indicato l'uso di acqua e sapone, in assenza di questi del gel alcolico. Raccomandiamo infine di seguire tutte le segnalazioni orizzontali e verticali, finalizzate proprio a garantire il distanziamento interpersonale».

«Sciocchezze? Forse. Ma il rispetto rigoroso delle misure di sicurezza, nei mesi passati, ha evitato che qualcuno potesse contrarre il virus all'interno dell'ospedale. Il Fatebenefratelli è intenzionato a proseguire su questa strada.



In coda per le prenotazioni con la mascherina: una scena che al Fatebenefratelli vogliono evitare

La situazione

Nessun contagio tra medici e infermieri

Il Fatebenefratelli di Erba è riuscito a chiudere l'emergenza Covid-19 con zero casi di contagio tra il personale del reparto di rianima-

zione: un risultato non scontato. Come è stato possibile?

«Grazie a due fattori determinanti - ha spiegato il primario del reparto di terapia intensiva, Luca Guatteri - ovvero la disponibilità di dispositivi di protezione individuale e l'attenzione maniacale al loro utilizzo. I dispositivi li abbiamo usati al meglio, controllandoci a vicenda in tutte le fasi del loro utilizzo, dalla vestizione alla svestizione, passando ovviamente

per i momenti dell'assistenza diretta ai pazienti». Lasciare i parenti fuori dal reparto, per una terapia intensiva che è sempre stata "aperta", non è stato facile: eppure la scelta ha pagato. Ed ecco perché, anche nei prossimi mesi, l'attenzione sarà massima sotto tutti i fronti: in ospedale bisogna andare solo quando è necessario e devono entrare solo persone autorizzate e con una valida motivazione. L.MEN

Nido di vespe al parco: intervento dei vigili del fuoco

Erba

Ieri mattina i vigili del fuoco di Erba sono intervenuti in piazza Prepositura e hanno parcheggiato due mezzi tra il municipio e il parco Majnoni, attirando l'attenzione dei curiosi.

I pompieri sono stati chiamati per distruggere un nido di vespe di terra che si trovava all'interno dei giardini pubblici, vicino alla ringhiera che separa il parco dal parcheggio pubblico della piazza.

Il pericolo era duplice: pri-

ma di tutto per i bambini, che giocano a breve distanza, in secondo luogo per gli utenti del Comune che parcheggiano la macchina a ridosso della ringhiera.

L'intervento è durato circa mezz'ora. Bardati con i dispositivi di protezione del caso, i vigili del fuoco - circondati dagli insetti che sono stati "risvegliati" - hanno estratto il nido dalla terra e lo hanno distrutto, dopo essersi assicurati che le persone presenti al parco e in piazza si tenessero a debita distanza.

L. Men.



L'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina a Erba

Trattoria
La Buscionia
NUOVA APERTURA
Bellagio - Co - Via Valassina 161
Tel. 333.5737153



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La didattica online tornerà a inizio anno per gli studenti delle superiori



Erminia Colombo (Fermi)



Anna Proserpio (Melotti)



Lucio Benincasa (Sant'Elia)

Il punto Dalle mateme alle medie Spazio per tutti



A scuola dal 14 settembre
Si torna in classe il 14 settembre e la ripresa dell'attività scolastica in presenza, invocata da tutti, deve necessariamente tenere conto delle misure di sicurezza per il contenimento del Covid-19. Le linee guida ministeriali prevedono una pulizia costante degli ambienti scolastici e la messa a disposizione di gel igienizzanti e saponi. Per far sì che ogni scuola abbia risorse aggiuntive da spendere in questo ambito, il governo ha messo a disposizione, attraverso il Decreto Bilancio, 331 milioni di euro. Deve essere garantito il distanziamento fisico di almeno un metro tra gli studenti in classe e di due metri in palestra, è rispettato il divieto di assembramento con l'individuazione, dove possibile, di percorsi separati per l'ingresso e l'uscita degli studenti e del personale.

Asili, elementari e medie
Per quanto riguarda scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, l'amministrazione comunale assicura che si conta di poter garantire il ritorno in classe per tutti. Compreso il servizio mensa, anche se potrebbe rendersi possibile applicare soluzioni miste, con una parte degli alunni a consumare il pasto in refettorio e una parte in aula. L'incognita maggiore al momento è il trasporto scolastico, perché si resta in attesa di direttive da Roma e senza indicazioni precise - a partire da quale sia il numero massimo di alunni consentito sullo scuolabus - non è possibile procedere con la programmazione. In agosto, grazie a 130 mila euro in arrivo dal ministero dell'Istruzione, verranno eseguiti interventi su tutti i plessi per adeguamento degli spazi esterni. S.CAT

Superiori, si riparte con l'online «Metà in classe e metà da casa»

Cantù. Al liceo Fermi e al Melotti si farà una settimana a scuola e una di didattica a distanza. Al Sant'Elia, invece, studenti della stessa classe divisi in due gruppi, uno dei quali in presenza

CANTÙ
SILVIA CATTANEI

Chi dividerà le classi in due gruppi di apprendimento che si alterneranno in aula, chi le lascerà come sono, ma a scuola di andranno a tutti. In vista della ripresa delle lezioni a settembre i dirigenti scolastici degli istituti superiori si trovano a dover pianificare minuziosamente le strategie per riuscire a temperare alle misure di prevenzione anti-Covid. E l'elemento ricorrente è uno: un mix di didattica in presenza e a distanza, l'unico modo per avere abbastanza spazio per tutti. Per recuperare preziosi centimetri ci si ingegna e al liceo Fermi, oltre ad avere tolto armadi e cattedre dalle aule, arriveranno 90 banchi monoposto con le rotelle, per sfruttare anche l'atrio. Al vicino istituto

Sant'Elia di via Sesia, 900 studenti, il dirigente **Lucio Benincasa** ha deciso di portarsi in casa la fibra ottica, migliorando così di una decina di volte il potenziale della connessione, visto che si dovrà convivere con la didattica a distanza.

«**Didattica integrata**»
«Non riesco a far stare tutti gli studenti in una classe - conferma - quindi ci stiamo attrezzando per una didattica di tipo integrato. Divideremo ogni classe in due gruppi, che si alterneranno in presenza e a distanza, una settimana a testa. Ci sembra il criterio più equo. Applicare ingressi in orari diversi, con i corsi che hanno 33 ore settimanali, sarebbe impraticabile». Questo, ovviamente, è lo scenario sulla base delle direttive attuali, salvo

cambiamenti da qui a settembre».

Al liceo Fermi, invece, l'organizzazione delle lezioni, in un periodo la cui durata è ancora da determinare, prevede che ogni classe, tutta assieme, sarà a turno per una settimana in presenza a scuola e per una settimana seguirà le lezioni a distanza. Per le più numerose, quelle con 29 ragazzi, si userà anche l'atrio per guadagnare spazio, ricorrendo alle sedie con le rotelle richieste

Al liceo Fermi arriveranno anche 90 banchi monoposto con le rotelle

al ministero. La prima settimana, dal 14 al 19 settembre, farà eccezione, perché, spiega la dirigente **Erminia Colombo**, «crediamo sia importante che tutti gli studenti possano ritrovarsi. Quindi le classi prime saranno sempre presenti, e a scaglioni lo saranno anche le altre».

Un'organizzazione che già da oggi verrà comunicata alle famiglie sul sito della scuola di via Papa Giovanni XXIII, che conta 1051 iscritti.

Le prime sempre a scuola
Anche al liceo artistico Fausto Melotti - 800 studenti in tutto, 675 a Cantù e 125 a Lomazzo - si procederà con classi unite ma alternate nel presentarsi in classe. Unica eccezione, le prime: «Sì - conferma la dirigente **Anna Proserpio** - anche noi ab-

biamo deciso di far entrare classi intere riducendo però il numero di quelle presenti. La nostra intenzione, però, è far venire sempre a scuola le prime e le classi dove siano presenti disabili, perché per loro il contatto diretto è importante. Inizialmente avevamo ipotizzato turni di tre giorni, dato che nel nostro caso, per le materie di laboratorio, i ragazzi hanno sofferto con la didattica a distanza, ma sarebbe stato troppo complicato per la gestione di trasporti e abbonamenti». Caratteristica del Melotti è che gli studenti cambiano aula ogni ora, ma causa Covid, da settembre si diventa stanziali: «Assegneremo un'aula a ogni classe - prosegue - altrimenti non avremmo sufficienti personale per sanificare tutti i banchi a ogni campanella».

Autobus Asf con capienza al 50-60% Ora si pensa a gruppi classe dimezzati

Non è solo degli spazi in aula che i dirigenti scolastici si devono preoccupare. Anche quello sul bus di linea, infatti, diventa questione delicata per la quale sono chiamati a contribuire a trovare soluzioni. Viste le normative di sicurezza anti-contagio, in materia di distanziamento, i posti disponibili sulle corsie che porteranno a scuola i ragazzi saranno quasi dimezzati, con capienza al 50-60%.

E nell'incontro avuto con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale è emerso che per Asf

sarebbe economicamente non sostenibile raddoppiare o quasi i bus quotidiani per garantire il servizio a tutti gli studenti che raggiungono la scuola con i mezzi. Così, l'alternativa, è dimezzare la pattuglia di ragazzi che ogni mattina deve salire sui bus.

Per questo Fermi, Sant'Elia e Melotti hanno chiesto ai loro iscritti di rispondere a un questionario comunicando le modalità di trasporto che useranno per raggiungere la scuola, in modo da rispondere alle richieste di organizzazione ottimale della

ripresa a settembre. «Ognuno di noi deve fare il proprio pezzetto per ridurre numero dei ragazzi che quotidianamente si spostano - conferma il dirigente del Sant'Elia **Lucio Benincasa** -. Il questionario ci serve perché, dividendo le classi in due sottogruppi, in questo modo potremmo renderli omogenei. Se io ho dieci ragazzi che prenderono una determinata corsa, cercherò di far sì che cinque siano in presenza una settimana e cinque l'altra». Al Melotti hanno risposto in 650 e il 23% ha comu-

nica di raggiungere la scuola con mezzi propri: «In quinta hanno la patente - riflette la dirigente **Anna Proserpio** - e credo che, data la situazione, i genitori che ne hanno la possibilità, portino i figli in auto. Io confido che quello che stiamo facendo risponda a una logica solo emergenziale e che si possa tornare alla normalità».

La dirigente di Fermi **Erminia Colombo** si interroga anche sulle conseguenze per i genitori: «La mia preoccupazione è che le famiglie possano avere un danno acquistando abbonamenti settimanali, visto che, andando a scuola a settimane alterne, non si può fare diversamente. È una questione che deve essere affrontata». S.CAT

Centro Commerciale **MIRABELLO**
www.centromirabello.com • CANTÙ • COMO

NEGOZI	DA LUNEDÌ A SABATO 9.00 - 20.00 DOMENICA 9.30 - 20.00
IPERCOOP	DA LUNEDÌ A SABATO 8.30 - 21.00 DOMENICA 9.00 - 20.00

ipercoop Media World OVS
LONONNI enercoop



Primo piano | La città del futuro

Piano del Traffico, si punta sui parcheggi esterni Va rimodulato il prezzo dei parcheggi in città

Trasporto pubblico, l'obiettivo è arrivare all'integrazione tariffaria tra bus, treno e battello

(f.bar.) Il Piano del Traffico ha iniziato dunque il suo cammino verso l'Approvazione. I primi dettagli, come illustrato sulle pagine del *Corriere di Como*, mostrano un'attenzione particolare alla mobilità alternativa, ai ciclisti, così come al ridisegno degli snodi nevralgici del traffico in ingresso in città. Evidenziata poi la necessità di prestare attenzione alla limitazione della velocità con la creazione di Zone 30 e con l'abbassamento dei limiti. Sullo sfondo la richiesta di opere infrastrutturali per fluidificare il traffico.

La seconda parte di questo nuovo documento, arrivato a distanza di 19 anni dal precedente, si concentra invece sui parcheggi sul trasporto pubblico.

La cronica carenza di posti auto del capoluogo è da sempre uno dei temi più dibattuti. Innanzitutto lo sforzo sarà quello di potenziare i parcheggi di interscambio per incentivare l'intermodalità. A partire da un ampliamento del parcheggio della stazione di Grandate-Breccia, alla creazione di nuove aree di sosta in corrispondenza degli scali ferroviari come in prossimità della nuova fermata di Como Nord Camerlata. È necessario inoltre garantire un'offerta adeguata in Convalle dove si dovrà tenere presente una tariffazione da rivedere in base all'uso degli spazi, dell'attrattiva turistica e della vicinanza di ulteriore offerta di sosta.

Decisiva poi un'elevata rotazione nelle strade e nei parcheggi intorno alla Città Murata. Attenzione inoltre a predisporre un'adeguata offerta di posti auto su strada per i residenti che ne hanno diritto, eventualmente rivedendo i criteri di scelta per coloro che abitano nelle zone più centrali o meno attrezzate. Altrettanto indispensabile anche l'opera di creazione di posti auto nei



Grande importanza è riservata alla riorganizzazione dei parcheggi cittadini

quartieri di corona attraverso un'offerta di parcheggi in prevalenza liberi e gratuiti per i residenti e i pendolari ad eccezione di casi specifici in cui la domanda

interna (residenti, occasionali) entra in conflitto con quella esterna che occupa la sede stradale per tutta la giornata (via Bellinzona in prossimità di Monte Ollin-



Obiettivo dichiarato è anche quello di integrare tra loro i vari tipi di trasporto

pino o Ponte Chiasso). Tra le diverse pagine del documento spunta anche chiara la volontà di restituire ai cittadini, e a tutti coloro che ne vogliono usu-

fruire, spazi di particolare valenza storica, architettonica, naturale e commerciale, come la passeggiata lungo il lago, viale Geno attualmente usata come

«strada parcheggio», vie e piazze all'interno della Città Murata, viale Poescher, via Borgovico e altre.

Altro fronte indispensabile è quello del trasporto pubblico. Obiettivo primario: l'integrazione tariffaria (bus urbani ed extraurbani, abbonamenti del treno, servizio lacustre e funicolare) in accordo con l'Agenzia del trasporto pubblico locale. Poi si lavorerà per prolungare alcune linee così da arrivare nelle zone scoperte (per esempio, a sud di Albate). Esì spingerà inoltre anche per l'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, tema dibattuto da tempo. Il tutto pensando anche a un potenziamento del servizio di navigazione e della funicolare.

I commenti

«Soddisfazione per il nuovo documento» Acus: «No a un eccesso delle Zone 30 per limitare la velocità»

(f.bar.) Il primo appuntamento ufficiale del nuovo Piano del traffico è fissato per il 24 settembre 2020 alle ore 10 nella Sala Stemmii del Comune di Como. Per quel giorno è infatti stata indetta una conferenza per illustrare i documenti realizzati e per acquisire pareri, contributi e osservazioni. L'estate dunque sarà utile per studiare suggerimenti, prevedere migliorie o evidenziare criticità da sottoporre all'amministrazione comunale. Nel frattempo però arrivano già i primi commenti, a partire da quello di **Mario Lavatelli**, presidente di Acus (Associazione civica utenti della strada), sodalizio che insieme a molte altre realtà è stato coinvolto nella fase precedente della stesura del Piano del Traffico. «Innanzitutto siamo soddisfatti perché dopo anni di attesa e dopo gli ultimi mesi di lavoro e collaborazione proficua, il Comune ha



Mario Lavatelli



Angelo Cozzani



La discussione e la raccolta di pareri cominceranno il 24 settembre a Palazzo Bernezi

predisposto questo strumento che è indispensabile per migliorare la circolazione veicolare in città - esordisce il presidente Lavatelli - . Adesso ci siamo già messi ad analizzare tutta la documentazione per poter eventualmente appor- tare suggerimenti che ritene-

riamo utili». Ma sulla base di quanto pubblicato dal Comune di Como, c'è spazio già per alcuni commenti. «Necessario ovviamente puntare molto sul trasporto pubblico e sul potenziamento dei vari collegamenti. Ritengo forse controproducente invece l'u-

tilizzo eccessivo, almeno stando alle prime informazioni, delle Zone 30 per limitare la velocità. Bisogna infatti gestirli con molta cautela per non ottenere effetti contrari. Bisognerà dunque valutare caso per caso in base all'area dove la si vuole predisporre. Sulle opere infrastrutturali, nonostante le evidenti difficoltà emerse nel tempo, il secondo lotto della tangenziale rimane fondamentale».

Sui mezzi pubblici interviene il presidente dell'Agenzia del trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, l'ingegner **Angelo Cozzani**: «Già da tempo stiamo lavorando all'integrazione tariffaria tra bus, treno e battello. Abbiamo da poco preparato un'ulteriore stesura del piano che verrà sottoposto alla Regione quanto prima e che se verrà accettato sarà molto utile anche in previsione del Piano del traffico».

Paratie di Como, arrivano i materiali nel cantiere

L'assessore regionale Sertori: «I lavori sono iniziati secondo programma»

Piattaforma galleggiante e baracche di cantiere sono i prossimi step del cantiere delle paratie di Como.

A breve sarà completato il montaggio della piattaforma da utilizzare per spostare il materiale da Tavernola al lungolago per la realizzazione dei lavori, ogni tanto arriveranno gli ultimi moduli necessari.

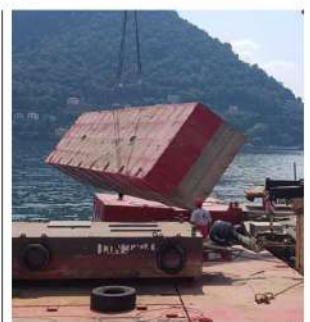
Nella giornata di ieri in molti avranno notato i grossi camion e le operazioni di carico e scar-

ico proprio nell'area di Tavernola. «Entro la fine della settimana saranno allestite le baracche di cantiere - fanno sapere da Palazzo Lombardia - . E, non appena recepita l'autorizzazione dalla Regione, si procederà anche con il taglio di alcuni alberi che verranno in seguito ripristinati, nell'area sul lungolago lato Sant'Agostino». Per quanto riguarda gli scarichi, è stato concordato con la Provincia di Como che

verrà chiesta un'autorizzazione unica ambientale e, preventivamente, verranno fatte delle analisi delle acque profonde per verificare la presenza di inquinanti. «I lavori del cantiere delle paratie del lungolago sono iniziati secondo il timing e l'impresa - ha spiegato l'assessore alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni **Massimo Sertori** - sta realizzando le attività preliminari che si rendono necessarie in questa fase, in par-

ticolare il trasporto dei materiali nell'area di cantiere del molo di Tavernola, oltre alle aree di deposito che si trovano, per questione di minimo impatto con la fruizione della città, fuori dalla stessa».

Dunque, dopo tanti anni di immobilismo totale, qualcosa sembra realmente muoversi. I lavori per la realizzazione del progetto delle paratie potranno così entrare nella fase operativa.



Al lavoro per l'assemblaggio della piattaforma galleggiante

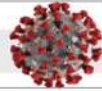


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Di Covid "muoiono" anche le imprese: tra Como e Lecco 354 in meno in sei mesi

L'analisi della Camera di Commercio sulle nuove registrazioni e cessazioni

(p.an.) Di Covid, dall'inizio dell'anno sono già "morte" anche tante imprese. Questa la drammatica fotografia fornita ieri dalla Camera di Commercio di Como e Lecco. Un quadro che analizza il delta tra nuove iscrizioni nei registri camerali e cancellazioni.

Nel 1° semestre del 2020 sono scese di 354 unità le società lombarde registrate presso la Camera di Commercio di Como-Lecco. Si tratta della peggiore situazione dell'ultimo decennio, anche se già nel 2019 il delta era negativo.

Il calo ha riguardato maggiormente la provincia di Como rispetto a quella lecchese (-235 a Como e -119 a Lecco). Nello stesso periodo del 2019 il decremento era stato di 276 unità (-77 a Como e -199 a Lecco). Per la prima volta dal 2010, anche a livello regionale e nazionale il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese è negativo: in Lombardia il saldo passa



La sede di via Parini, a Como, della Camera di Commercio di Como e Lecco che ha fornito ieri l'analisi congiunturale

da +1.642 a -2.347 unità. Una situazione che si specchia pure nel quadro nazionale, visto che in Italia si è passati da +7.568 nel primo semestre dello scorso anno all'attuale drammatico -10.428.

L'emergenza legata al

Covid-19 si riflette in particolare nel dato relativo alle imprese nate nei primi sei mesi di quest'anno, ovvero il più basso degli ultimi 10 anni, pari a 1.806 unità (-26,5% rispetto al 1° semestre 2019, contro il

-28,4% lombardo e il -25,2% italiano). La diminuzione ha riguardato soprattutto la provincia di Como, dove le iscrizioni si riducono di oltre 500 unità, dalle 1.638 alle 1.163 (-30,3%, cioè quasi 1,3 in meno).

A Lecco la diminuzione è stata di 158 imprese, da 837

a 643 (con un calo di un quarto -25%). Diminuiscono peraltro anche le chiusure: Nel 1° semestre 2020 nell'intero territorio lariano se ne sono registrate 2.160 contro le 2.801 del 1° semestre 2019, -641 cessazioni (-22,9%). Di queste, 1.398 sono avvenute a Como (-347 unità, -19,9%) e 762 a Lecco (-214 imprese, -27,8%). Il calo a livello regionale è stato del 17,4%; in Italia si è registrato un -17,1%.

Per quanto riguarda i diversi settori economici, il comparto artigiano soffre e nel primo semestre 2020 ha registrato un calo di 126 unità di cui la stragrande maggioranza (-91) a Como (-35 invece a Lecco).

Nel Comasco in difficoltà le imprese artigiane del legno-arredo, del tessile-abbigliamento e delle costruzioni, tutti comparti che sono contrassegnati dal segno meno sia nel saldo tra iscrizioni e cessazioni sia, per quanto riguarda il tasso di crescita.

I nuovi contagi

Zero casi nel Comasco In regione 34 i positivi

La provincia di Como, dopo i due casi di lunedì, scende a quota zero. Ieri infatti nessun nuovo positivo nel Comasco. I numeri indicano come siano 31 i tamponi positivi in Lombardia su un totale di 5.973 test effettuati. Tra i nuovi casi segnalati, 13 sono esami eseguiti dopo il test sierologico e 15 risultano debolmente positivi. Incoraggianti i numeri che descrivono la situazione degli ospedali, dove nelle terapie intensive ieri erano ricoverati 21 degeniti, come lunedì, e stazionari a 151 il numero dei ricoverati nei reparti ordinari. Il numero dei decessi è pari a 1 per un totale complessivo di 16.797. Tra le province lombarde, da segnalare Brescia con 7 nuovi positivi e Bergamo con 6.

A Como
dal 1960

www.gattileopoldo.it
info@gattileopoldo.it



Carni pregiate piemontesi - Enogastronomia

Quando la qualità fa la differenza

Gatti Leopoldo & C. s.n.c.

Macelleria - Salumeria - Enogastronomia - Via Adamo del Pero, 30 - COMO - Tel. 031.270416

www.gattileopoldo.it - info@gattileopoldo.it



Nuova giunta, giorno decisivo Il sindaco: «Nomine a breve» Gervasoni e Cioffi verso l'ingresso nell'esecutivo



Livia Cioffi

Giochi fatti, tensioni alle spalle, ma la firma del sindaco di Como, **Mario Landriscina**, sulle nomine dei due nuovi assessori ancora non c'è. «Per oggi tutto tace. Sarà comunque a breve», commenta lapidario il primo cittadino alla consueta richiesta del cronista se il "D-Day" per **Pierangelo Gervasoni** e **Livia Cioffi** sia arrivato.

Oggi dovrebbe essere la giornata fatidica del rientro degli azzurri. Il condizionale rimane d'obbligo anche perché per due assessori che entrano c'è ancora aperta la questione del componente della giunta in uscita. La predestinata al sacrificio rimane a questo punto unicamente **Carola Gentilini**, che detiene le deleghe al Turismo e alla Cultura, subentrata a sua volta in corsa, dopo le dimissioni di **Simona Rossotti**. La vulcanica piemontese, che si era spesa in prima persona per portare una tappa del Giro d'Italia a Como, senza poi vederla arrivare, aveva curiosamente fatto la staffetta con un'altra donna legata al mondo del pedale, l'architetto **Carola Gentilini**, appunto, direttrice del Museo del Ghisallo. La nomina dei due assessori dovrebbe

arrivare prima della prossima seduta di giunta, in programma domani.

Ultime ore quindi di una lunghissima e difficile trattativa, con Forza Italia che ha accettato di rientrare in giunta dopo oltre un anno e mezzo, ovvero dopo le dimissioni di **Amelia Locatelli** e il "cambio di casacca" di **Francesco Pettignano** da Forza Italia a Fratelli d'Italia. I due assessori in ingresso

nella giunta Landriscina sono **Pierangelo Gervasoni** e **Livia Cioffi**. Il primo, a lungo consigliere comunale e assessore nel secondo mandato di **Alberto Botta**, non ha alcuna incompatibilità evidente. La seconda, invece, sindaco di **Veleso** e presidente di **Csu**, la società partecipata dal Comune. **Como Servizi Urbani** e dovrebbe sicuramente dimettersi.

P.An.



La prima giunta Landriscina teatro di almeno sei cambi tra dimissioni e "impasti"



Pierangelo Gervasoni

Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario



Il chiostro di Sant'Abbondio, sede dell'Insubria

L'Università dell'Insubria promossa per la qualità

L'Università dell'Insubria promossa per la qualità delle attività formative, scientifiche e di interazione con la società. Lo decreta l'Anvur, Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, che attribuisce all'ateneo di Varese e Como un livello B, pienamente soddisfacente, in una scala che parte

dalla E. È la prima volta che l'Insubria si sottopone al processo di accreditamento periodico dell'Anvur, che dura 3 anni per i corsi di studio e 5 anni per le sedi. L'operazione si è svolta in tre fasi: un esame preventivo sui numeri e sull'offerta formativa, una visita in loco e la relazione finale, arrivata il 17 luglio. La Commissione di esperti

è stata ricevuta nelle sedi di Varese e di Como dal 15 al 18 ottobre scorso e si è concentrata su 2 dipartimenti e 4 corsi di studio scelti a campione: 1 dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita e di Scienza e alta tecnologia e i corsi in Chimica, Medicina e chirurgia, Scienze biologiche e Scienze della comunicazione.



Villa Erba Open-air

www.villaerba.it/cultura #CulturaVillaErba



ORE 21.15

Venerdì 24 luglio 2020

Lorenzo Mattotti

La famosa invasione degli orsi in Sicilia

Sabato 25 luglio 2020

Robert Eggers

The lighthouse

Domenica 26 luglio 2020

Chloé Zhao

The rider

Lunedì 27 luglio 2020

Patricio Guzman

La cordigliera dei sogni

Martedì 28 luglio 2020

Federico Fellini

La dolce vita

Mercoledì 29 luglio 2020

Karim Aïnouz

La vita invisibile di Euridice Gusmão

Giovedì 30 luglio 2020

Jim Jarmush

Prima del film

Dead man

Distant_silence di Massimo Colombo

Venerdì 31 luglio 2020

Eventuale recupero film

INGRESSO € 9 - ABBONAMENTO 7 film € 45 (+10% prevendita on line)
BIGLIETTINI - www.liveticket.it/lakecomofilmfestival
In caso di pioggia gli eventi sono annullati e i biglietti sono rimborsabili.

Tutti gli spettacoli sono con acquisto online obbligatorio, anche per ottemperare alle norme dettate dall'ordinanza della Regione Lombardia n.556 del 12/06/2020.



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Il lavoro agile tende ad avvantaggiare chi ha un reddito alto, in prevalenza uomini, accentuando le disuguaglianze sociali. Emerge da uno studio dell'Inapp, Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche. Chi svolge lavori con alta

Favoriti uomini e redditi alti

attitudine al remoto ha un salario annuo più alto in media del 10%. Per molti quello praticato fino ad ora è una mera delocalizzazione delle stesse mansioni da ufficio. Un tema da porre so-

prattutto se lo smart working, che ha interessato nel periodo culmine dell'epidemia una platea di 4,5 milioni di persone, continuerà ad essere una pratica molto diffusa. Servono politi-

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi tutti hanno usato le connessioni da remoto

L'INTERVENTO

Una nuova visione Più responsabilità

di DANIELA MAZZARA*

I responsabili Hr avranno una grossa responsabilità nel prossimo futuro: ridisegnare l'organizzazione del lavoro post Covid-19. La realtà che abbiamo vissuto nei mesi scorsi ha portato a un'implementazione diffusa e senza precedenti dello smart working, resa possibile dall'innovazione digitale: quest'ultima infatti è diventata una tessitura armonica di fondo che ha percorso e continua a percorrere le nostre giornate e sta cambiando il modus operandi nelle aziende e dei singoli lavoratori. Si tratta di



Occasione di ridisegnare l'organizzazione del lavoro in futuro

chiamare in causa la responsabilità del dipendente nel gestire il proprio lavoro in autonomia. Autonomia che rimanda direttamente ai concetti di motivazione, di engagement tanto legati - come gli studi dimostrano - alla produttività aziendale. Dalla ricerca portata avanti dal Master Human Resources Management & Organizational Learning-Huromol della Liuc Business School e si basa su un questionario rivolto a un data base di HR (human resources) manager nel periodo

compreso tra il 22 aprile e il 10 maggio. Si cerca di capire quali strategie abbiano adottato le imprese e quali resteranno nel futuro. Perché se molti sono rientrati nei vari settori, altri continuano ancora a usufruire delle attività a distanza, grazie alle normative che tendono a confermarlo per tutto l'anno (ma manca l'ufficialità).

Sono state raccolte 233 risposte da aziende di tutta Italia, con una prevalenza (66%) di realtà lombarde. Oltre il 50% fattura più di 50 milioni di euro l'anno. Ne emerge un quadro chiaro: durante l'emergenza il 97% ha utilizzato il telelavoro. Il 53% già lo sperimentava prima dell'avvento del Covid-19. La maggior parte si considera molto soddisfatto (37%) o soddisfatto (44%) rispetto all'esperienza vissuta nella propria azienda. Per l'11% è uno strumento con potenzialità. Le criticità maggiori sono la gestione del carico di lavoro e la difficoltà

di trovare un corretto equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. Tra le potenzialità, l'ottimizzazione dei tempi legati agli spostamenti con conseguente riduzione dei costi (60%), l'aumento della produttività (58%), il miglioramento dell'equilibrio fra vita e lavoro - in termini di potenzialità future, una volta terminata l'emergenza e con una migliore organizzazione - (45%), il miglioramento del senso di responsabilità individuale (60%). Ad emergenza terminata, per il 50% degli Hr coinvolti lo smartworking resterà un pezzo della vita aziendale e per il 22% sarà comunque utilizzato anche se non strettamente necessario. Sul tema della selezione del personale, il 59% è convinto che in futuro si preferiranno colloqui online. Tra gli elementi critici, la perdita di empatia e l'impossibilità di valutare la comunicazione non verbale e paraverbale del candidato. Tra i vantaggi, la maggiore rapidità e oggettività. Anche sulla formazione, c'è un forte interesse per una formazione sempre più mista, fra momenti in presenza e a distanza, che permettono una personalizzazione della fruizione delle esperienze. Per il 56% la formazione in presenza sarà sempre più spesso evitata, se non per temi strettamente comportamentali.

Chi svolge lavori con alta

attitudine al remoto ha un salario annuo più alto in media del 10%. Per molti quello praticato fino ad ora è una mera delocalizzazione delle stesse mansioni da ufficio. Un tema da porre soprattutto se lo smart working, che ha interessato nel periodo culmine dell'epidemia una platea di 4,5 milioni di persone, continuerà ad essere una pratica molto diffusa. Servono politiche di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.

che di sostegno al reddito per le fasce più debolissime, soprattutto, politiche di diffusione delle nuove tecnologie e formazione professionale affinché il lavoro da remoto sia un'opportunità per tutti e non una scelta per pochi.



Generazione smart

SONDAGGIO LIUC Vantaggi e difetti delle attività a distanza

IL SINDACALISTA

«Grande opportunità Ora servono le regole»



VARESE - (e.p.) «Lo smart working è stato ed è una grande opportunità, ne abbiamo verificata l'importanza nei mesi più duri - commenta Pino Pizzo della segreteria confederale di Cgil Varese, con delega al lavoro (nella foto) -. Ora c'è necessità di dare delle regole: la voce, non ancora confermata ufficialmente, è che con il Decreto di agosto questa possibilità sia prorogata per tutto l'anno, senza un vero confronto con le parti sociali. Pensiamo che questa discussione invece serva, senza rinnovare un percorso come fossimo ancora in piena emergenza. Servono regole in una fase 3 che vede le aziende ripartire. Se questo strumento non è regolamentato, ne risente la qualità della vita, per esempio si resta connessi tutta la giornata. Contano molto i fattori relazionali e anche la ripresa economica: si pensi alla vita nelle città o alla ristorazione. Insomma, serve un ragionamento serio».

VARESE - (e.p.) Meno tempo sprecato nei viaggi, maggiore produttività, ma anche difficoltà di conciliazione con la famiglia. Un'immagine a due facce scaturita sullo smart working in Lombardia e nel Varesotto: lo studio si deve agli studenti del master in Human Resources Management & Organizational Learning-Huromol della Liuc Business School e si basa su un questionario rivolto a un data base di HR (human resources) manager nel periodo compreso tra il 22 aprile e il 10 maggio. Si cerca di capire quali strategie abbiano adottato le imprese e quali resteranno nel futuro. Perché se molti sono rientrati nei vari settori, altri continuano ancora a usufruire delle attività a distanza, grazie alle normative che tendono a confermarlo per tutto l'anno (ma manca l'ufficialità).

Sono state raccolte 233 risposte da aziende di tutta Italia, con una prevalenza (66%) di realtà lombarde. Oltre il 50% fattura più di 50 milioni di euro l'anno. Ne emerge un quadro chiaro: durante l'emergenza il 97% ha utilizzato il telelavoro. Il 53% già lo sperimentava prima dell'avvento del Covid-19. La maggior parte si considera molto soddisfatto (37%) o soddisfatto (44%) rispetto all'esperienza vissuta nella propria azienda. Per l'11% è uno strumento con potenzialità. Le criticità maggiori sono la gestione del carico di lavoro e la difficoltà

di trovare un corretto equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. Tra le potenzialità, l'ottimizzazione dei tempi legati agli spostamenti con conseguente riduzione dei costi (60%), l'aumento della produttività (58%), il miglioramento dell'equilibrio fra vita e lavoro - in termini di potenzialità future, una volta terminata l'emergenza e con una migliore organizzazione - (45%), il miglioramento del senso di responsabilità individuale (60%). Ad emergenza terminata, per il 50% degli Hr coinvolti lo smartworking resterà un pezzo della vita aziendale e per il 22% sarà comunque utilizzato anche se non strettamente necessario. Sul tema della selezione del personale, il 59% è convinto che in futuro si preferiranno colloqui online. Tra gli elementi critici, la perdita di empatia e l'impossibilità di valutare la comunicazione non verbale e paraverbale del candidato. Tra i vantaggi, la maggiore rapidità e oggettività. Anche sulla formazione, c'è un forte interesse per una formazione sempre più mista, fra momenti in presenza e a distanza, che permettono una personalizzazione della fruizione delle esperienze. Per il 56% la formazione in presenza sarà sempre più spesso evitata, se non per temi strettamente comportamentali.

Meno viaggi e più produttività ma difficoltà a gestire i carichi familiari

E in Canton Ticino ci sono ancora i "frontalieri senza frontiera"

BELLINZONA - Li hanno chiamati "i frontalieri senza frontiera". Ovvero coloro che, a causa del coronavirus, anziché fare avanti e indietro dalla linea di confine fra Italia e Svizzera, restano a casa a lavorare. Secondo quanto emerge in questi giorni e, così come sta avvenendo in Italia, anche adesso che qui è stato superato il peggio della pandemia, molti frontalieri sono rimasti ugualmente in regime di telelavoro. Vuol dire che tecnicamente sono ancora frontalieri, con tutte le agevolazioni fiscali del caso ma, di fatto, non mettono praticamente mai piede sul suolo nazionale. Il problema è che la normativa prevede che il frontaliero, per essere tale, può trascorrere in telelavoro al massimo il 25% del tempo totale annuo di lavoro, quindi poco più di un giorno a settimana per un contratto a tempo pieno. Se si supera questa soglia, l'azienda svizzera è tenuta a pagare i contributi sociali all'Inps e a interrompere il versamento del contributo Avs, il corrispettivo elvetico dell'istituto nazionale di previdenza sociale italiano. Una situazione che, per ora, è stata scongiurata. Dal 24 febbraio al 30 giugno, infatti, anche se essi hanno lavorato da casa durante il periodo più nero della pandemia, il loro status è lo stesso di sempre. Un accordo raggiunto



nelle settimane scorse fra Italia e Svizzera, così come avvenuto precedentemente con la Francia, ha riconosciuto la straordinarietà di questo periodo, e ha evitato qualsiasi aggravio fiscale. In tal senso il senatore varesino Alessandro Alfieri del Partito democratico commentò che il provvedimento «potrà essere prorogato nel caso dovesse essere necessario prolungare le misure di contenimento del contagio da Covid-19». Che succederà? Già perché qualche misura antivirale è ancora attiva sia in Italia sia in Svizzera, ma di certo non sono così dure come avvenne fra marzo, aprile e maggio, quando soltanto una minoranza (i lavoratori) potevano valicare la frontiera. Eppure molte aziende hanno messo ugualmente i dipendenti in telelavoro. Saranno ancora considerati frontalieri oppure, su di loro, incomberà presto l'Inps e il fisco italiano? Le questioni sul tavolo riguardano entrambi i lati del confine. Per esempio: l'Italia rinuncerà a tassare chi lavora da casa, a Varese, ed è pagato da un datore di lavoro svizzero? E in Svizzera saranno contenti di continuare a versare i ristoranti e, in pratica, non ne avrebbe diritto? Si vedrà.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende neonate Varese batte Vco

ARTIGIANI Nel secondo trimestre il saldo è attivo

VARESE-VERBANIA - Duecento nuove imprese contro centotrentadue cessazioni. In provincia di Varese nel secondo trimestre 2020 le imprese artigiane registrano un tasso di crescita lievemente positivo, con un tasso di sviluppo di 0,46% e un saldo trimestrale di 88. Un dato che spinge ad un cauto ottimismo che è ancora più evidente se comparato con quello della confinante provincia del Verbano Cusio Ossola. Proprio nella provincia Azzara il tasso di sviluppo segna - sempre nel secondo trimestre 2020 - un +0,27% e sono 42 le "nuove imprese" iscritte tra aprile e giugno 2020 alla Camera di Commercio. Un tasso di crescita, anche in questo caso, leggermente positivo che tuttavia pone alcune importanti riflessioni. «Innanzitutto - spiegano dagli uffici della Camera di Commercio, a Baveno (nella foto) - va evidenziato che si tratta di un dato anche "migliore" rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si accenna però il nodo della natalità imprenditoriale, ovvero nascono sempre meno nuove imprese. Negli ultimi 10 anni il dato non è mai stato così basso. Infatti si registrano solo 42 nuove imprese in tre mesi». Ma quali sono le cause? «Sicuramente l'emergenza coronavirus - spiegano ancora dagli uffici - L'effetto continua a pesare sulla natalità del sistema im-



Resterà però il problema della scarsa natalità. Negli ultimi dieci anni non si è mai registrato un dato così basso

prenditoriale. Rispetto allo stesso periodo del 2019 sono infatti in flessione tutti i maggiori comparti». Questi, dunque, i risultati della Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola sulla banca dati Movimprese di Infocamer, società consorziale delle Camere di commercio italiane. Dall'analisi comparativa risulta fra l'altro come nel secondo trimestre del 2020 il tasso di sviluppo delle imprese artigiane provinciali, che è un +0,27% come si

diceva, è peraltro risultato inferiore rispetto alla media italiana e regionale. Il Piemonte registra +0,53% mentre la "media Italia" è +0,50%, entrambi i risultati sono migliori rispetto al secondo trimestre 2019. Rispetto al secondo trimestre 2019, nel Vco diminuiscono sia le cessazioni (da 60 a 31 unità in valore assoluto) sia le nuove iscrizioni (da 64 a 42 nuove imprese nel periodo aprile a giugno). Al 30 giugno il numero totale di attività artigiane registrate in provincia di Verbano si attesta a 4.153 (circa il 32% delle imprese totali registrate nel Vco); nel 2009 erano 5013, per avere un riferimento. Lo stock delle imprese artigiane è in diminuzione e dal confronto annuale si sono ancora perse 43 imprese (oltre 860 in meno rispetto allo stesso periodo di 10 anni fa). Rispetto a giugno 2019, resta in sofferenza il settore della manifattura, dove opera oltre il 22% delle imprese artigiane (921 imprese) e quello edile, che ne occupa il 41%. Nel dettaglio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ci sono 13 imprese in meno per la manifattura e 10 imprese in meno nelle costruzioni. Da segnalare che queste variazioni sono nettamente meno rilevanti rispetto a quanto registrato in anni passati, quando il comparto edile perdeva più di 100 unità all'anno. Il 78% delle imprese artigiane è individuale, in flessione di 26 unità rispetto a giugno 2019 (ben oltre la metà della variazione annuale dello stock di imprese artigiane). Sempre rispetto a giugno 2019 sono in flessione anche le società di persona, stabili invece quelle di capitali che pesano per circa il 4% sul totale delle imprese artigiane.

Mario De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI NAZIONALI

Como e Milano sotto la media

VARESE - (m.d.a.) In Italia, nel secondo trimestre 2020 il tasso di crescita, come dato medio, fa segnare un + 0,50% rispetto al trimestre precedente. A livello nazionale, in particolare, si sono registrate 18.943 nuove iscrizioni, contro le 12.487 imprese artigiane cessate, per un saldo trimestrale di 6.456. Oltre a Varese e Verbania, risultano sotto la media nazionale anche le vicine province di Milano (3.477 iscrizioni, 718 cessazioni e un saldo di 229 con un +0,33%), Como (199 nuove iscrizioni, 132 imprese artigiane cessate e un saldo di 67 con un

+0,44%). Monza e Brianza (261 iscrizioni, 196 cessazioni e un saldo trimestrale di 65, ovvero un +0,23%), Novara (103 iscrizioni, 72 cessazioni e un saldo di 31, che fa segnare un -0,34%). Sempre a livello nazionale "maglia nera" per Gorizia: nel secondo trimestre dell'anno i dati riportano 33 nuove iscrizioni e 69 cessazioni per un saldo negativo di 36 imprese perse (-1,49%). Miglior performance invece per la provincia di Napoli con 1062 nuove iscrizioni, 581 cessazioni e un saldo di 481 (+1,68%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra bilancio e fusione Oggi assemblea Alfa

VARESE - Il bilancio 2019 si è chiuso con una forte crescita del fatturato, che ha superato i 44 milioni di euro, 13,5 in più rispetto all'anno precedente. Proprio l'approvazione del bilancio consuntivo e l'incorporazione delle società ecologiche di tutela saranno i principali temi al centro dell'assemblea dei soci di Alfa Srl convocata per oggi alle 18 al centro congressi Ville Pont a Varese. Alfa è il gestore unico del servizio idrico integrato in provincia di Varese, totalmente pubblica, ne sono soci 123 Comuni, che detengono complessivamente quasi il 60% del capitale, mentre la parte restante è nelle mani della Provincia.



«Per quanto riguarda la fusione in Alfa delle società ecologiche - si legge in una nota - lo scopo è di riunire sotto un unico tetto gli enti che sin dagli anni Sessanta si sono occupati di intervenire a salvaguardia di fiumi e laghi provinciali, preventivamente attraverso la realizzazione delle opere di fognatura e depurazione. Prima come consorzi e poi come società, dai soci i Comuni interessati e la Provincia, le società ecologiche hanno svolto un ruolo importante per la prevenzione dell'inquinamento sul territorio, ruolo che ora dovrebbe risultare ancor più incisivo e con una visione più unitaria grazie al gestore unico». L'operazione è di fatto preponderante all'ingresso in Alfa anche di Prealpi Servizi, l'azienda a prevalenza di capitale pubblico che dalla metà degli anni Ottanta gestisce tutti i principali impianti di depurazione provinciali. E proprio da Prealpi Servizi questa settimana Alfa ha preso in gestione il depuratore di Daverio, gli acquedotti comunali di Tradate e Garzenano e gli acquedotti provinciali di Barza e dell'Anona. Questi ultimi forniscono acqua potabile "all'ingrosso" ai gestori degli acquedotti di una ventina di Comuni nelle aree comprese tra la sponda sud del Lago di Varese e il Verbano e nella parte orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldi al via sabato: «Quanta confusione»

ANTICIPO Confesercenti preferiva il primo agosto, Confcommercio è invece positiva

VARESE - La Lombardia anticipa la partenza dei saldi estivi al prossimo sabato, 25 luglio, in seguito alla Conferenza delle Regioni tenutasi lunedì scorso, che sancisce la possibilità di avvicinare la data. In origine le associazioni avevano visto di buon occhio il passaggio dal tradizionale primo weekend di luglio al 1° agosto, un mese dopo: ma molti da settimane propongono già merce scontata generando confusione. È così si è deciso di non aspettare, partendo già il prossimo weekend. Confesercenti Lombardia era favorevole al 1° agosto, per avere la possibilità di lavorare a prezzo pieno dopo la grande crisi: «Il 2020 è stato un anno particolarmente difficile per il comparto non alimentare che, a causa del lungo periodo di chiusura delle attività, ha subito una grave calo del fatturato. Il periodo di chiusura ha generato ingenti perdite, che sono dovute anche alla forte incidenza del

valore commerciale della merce dipendente dalla stagionalità», dice Rosita De Fino, direttore Confesercenti territoriale. «In generale pensiamo che i saldi debbano essere rivisti into-



to - prosegue - I dati Istat segnalano, in confronto con l'anno precedente, un crollo del 20,6% delle vendite del comparto non alimentare, con le diminuzioni maggiori che riguardano l'abbigliamento (-38,1%) e le calzature (-34,8%). A

cregere, invece, è il commercio elettronico (41%)». La pensa diversamente Confcommercio Lombardia: «L'anticipo offre un'opportunità in più per negozi e imprese - commenta il vicepresidente Carlo Mannoletti - Il commercio risente ancora in maniera molto negativa del lockdown e i numeri su noi, purtroppo, lo dimostrano: la situazione di emergenza ha determinato la perdita di mesi di vendite e tuttora la stagione si presenta fortemente depressa dal punto di vista commerciale. Stiamo assistendo ad un progressivo spopolamento delle città con dei picchi di difficoltà soprattutto nei grandi centri. L'assenza di turisti, le chiusure di scuole ed università, la perdurante diffusione dello smart working in molte attività stanno provocando un calo preoccupante, mai riscontrato, di frequentazione nelle vie dei centri urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Cassinetta a Napoli per la Whirlpool

NAPOLI - Caso Whirlpool, anche una delegazione varesina è partita ieri alla volta di Napoli per partecipare al coordinamento nazionale di Fim, Fiom e Uilmi: alla base le strategie da adottare nella dura vertenza in corso, in vista della manifestazione di oggi e dell'incontro del 31 luglio al Ministero dello Sviluppo economico. «I sindacati - si legge in una nota congiunta - chiedono alla multinazionale di rispettare il piano industriale concordato nel 2018 in sede istituzionale, ritirando la decisione di chiusura dello stabilimento di Napoli, le continue delocalizzazioni delle funzioni di staff e più in generale il disimpegno dal nostro Paese, e chiedono al Governo di schierarsi con i lavoratori e di smetterla di propinare fantasiose reindustrializzazioni». Stamani alle 10 davanti al Consolato americano si terrà un'altra manifestazione, a cui parteciperanno delegazioni prove-

nienti dagli stabilimenti di ogni parte di Italia, compresi i "varesini" legati al sito produttivo di Cassinetta di Biandronno (l'unico rimasto in provincia di Varese, dopo l'addio al quartier generale di Comerio nel 2017). Lavoratori campani, lombardi, marchigiani e toscani sanno quindi unirti nel difendere il diritto al lavoro. «Sarà anche presente una delegazione della Embraco di Torino, già colpita da una decisione analoga di chiusura e da un fallimentare piano di reindustrializzazione. Infine parteciperanno delegazioni di molte aziende della provincia di Napoli, non solo per esprimere la loro solidarietà, ma per la consapevolezza del valore simbolico e sistemico che la vertenza Whirlpool ha acquisito per un territorio già così sofferente dal punto di vista occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**AEROPORTO
E TERRITORIO**

Rispettate
le previsioni:
crescita
costante
e obiettivo
del milione
in agosto
vicino.
L'incognita
è Alitalia



Terminal 1 avanti tutta

Riapre anche il satellite centrale. Passeggeri a quota 30mila

MALPENSA - Si vola, si vola. E per come si stanno mettendo le cose l'idea di Liniate riaperto che potrebbe denotare movimenti continua a lasciare perplessi molti. Perché Malpensa sta rispettando le previsioni alla grande (in relazione al periodo storico, ovviamente) e promette di crescere in modo costante: la media giornaliera tra arrivi e partenze raggiunta nell'ultima settimana di 30mila passeggeri. Il che indica come nel mese di agosto si possa toccare l'auspicio, da Sea in primis, letto del milione. Non a caso oggi viene riaperto il satellite B, cioè l'unico che era rimasto fermo nella graduale ripresa dell'attività aerea al Terminal 1, e verrà utilizzato per destinazioni Schengen. In quanto, e qui sta la caratteristica del momento, con un'emergenza sempre alta in molte parti del mondo (su tutte Usa, Sudamerica e Oriente), le rotte operate sono quasi esclusivamente nazionali ed europee. Poche e specifiche quelle fuori dal continente. La riattivazione del satellite centrale indica che il T1 è di nuovo a pieno regime. E che grazie alla sua struttura può permettere di volare con la massima sicurezza: l'utilizzo dei finger (le passerelle mobili che permettono di raggiungere direttamente dal gate l'aereo senza dover utilizzare i cobus) garantisce una maggiore facilità di distanziamento sociale durante le operazioni di imbarco. Così, tenuto conto che l'A e il Nord sono utilizzati sin dalla riapertura del terminal di lunedì 15 giugno, attraverso il completo utilizzo dei tre pontili può essere soddisfatto nel migliore dei modi l'aumento quotidiano di passeggeri e movimenti. Questi ultimi, tra decolli e atterraggi, sono ormai a quota 300. Un bel salto in avanti, in poco più di un mese, rispetto agli iniziati 10mila viaggiatori e 100 voli al giorno



I FINGER

L'imbarco diretto

MALPENSA - Con la riapertura del satellite centrale il Terminal 1 è completamente operativo. Sono tre i pontili dai quali si strotolano i finger che permettono l'imbarco diretto dal gate senza uscire dall'aerostazione. L'A (quello sul lato della torre di controllo) è dedicato ai voli nazionali e Schengen, il Nord (all'altro vertice) è per le rotte extra Schengen e in particolare usato da Emirates, il B (al centro) è misto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

MOVIMENTI

In poco più di un mese e mezzo di riapertura del T1, dagli iniziali 100, i movimenti quotidiani sono diventati 300 tra arrivi partenze

che erano stati la prima, vera svolta dalla ripresa del trasporto aereo dopo il lockdown e avevano permesso di riaprire il terminal principale dopo tre mesi di solo - in tutto il Nord Italia - T2. Dunque, l'obiettivo indicato in quel lunedì di metà giugno da Alessandro Fidato, il chief operating officer di Sea, è sempre più vicino. Superato il muro dei 30mila passeggeri quotidiani, basta moltiplicare il dato medio per 31 giorni e si arriva a 930mila. La società di gestione aeroportuale punta al milione in agosto (un quarto di quanto totalizzato nel 2019) e la cifra con tale andamento di crescita può essere superata. C'è un'incognita, però. Ed è Alitalia. A ancora non si sa quanti voli trasferirà a Liniate: questo potrebbe fare la differenza in positivo o in negativo. Poiché, senza girarci troppo intorno, il grosso del mercato adesso è nazionale. Tuttavia l'eventuale perdita può essere compensata dalle altre compagnie. In particolare le low cost, come easyJet, Ryanair e l'ultima arrivata Wizz Air, che stanno incrementando di settimana in settimana le loro rotte da Malpensa.

Angelo Pernia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO BILANCIO

Con le tasse bloccate si garantiscono i servizi Ci sono più esenzioni

CAVARIA CON PREMEZZO - No alla riduzione delle tasse che nascondano un peggioramento dei servizi. Con quest'obiettivo l'assessore al Bilancio, Nicola Marino, ha varato il primo previsionale della giunta Zeni (nella foto Archivio). «Questo per noi era l'ultima chiamata per alzare le ali-quotazioni», spiega Marino. «Abbiamo deciso di non farlo sapendo perfettamente in quale momento ci troviamo». Nessun ritocco, nonostante il quadro normativo abbia visto accorparsi anche la scomparsa Tasi, e anzi un ampliamento delle esenzioni che ora vanno a toccare i terreni agricoli e i cosiddetti beni merce. «In questo caso abbiamo pensato alla necessità di garantire e incentivare il settore dell'edilizia non chiedendo contributi per gli edifici in fase di costruzione». Con il passare dei mesi sta prendendo forma anche la Cavarìa che ha in mente l'amministrazione Agliata. Nell'ultimo Consiglio comunale ecco per esempio stanziamenti per vari progetti annunciati nelle scorse settimane. Spiega Marino: «Ci siamo trovati



con un avanzo d'amministrazione di 612mila euro. Ne investiremo 495mila, tenendone nel cassetto 130mila. Questi fondi saranno principalmente destinati alla rete idrica che da tempo necessitava un intervento». Non potevano mancare i fondi per la riqualificazione del cimitero, protagonista a maggio di una polemica a mezzo social di una cittadina che ne lamentava la poca manutenzione, e per le aree verdi pubbliche. L'assessore conferma poi un progetto anticipato dal dal sindaco: «Una nostra prerogativa è dare vita a Cavarìa, per questo guardando all'aspetto della società e dei servizi abbiamo stanziato 20mila euro per riportare il mercato nell'area antistante al municipio. Mi sono già messo in prima persona contattando alcuni commercianti penso che per settembre potremo essere pronti a far tornare le bancarelle che mancano ormai da un decennio». Quindi, il capitolo mutui. Due sono quelli che intende aprire l'amministrazione. Il primo da 200mila euro sarà utilizzato per le asfalte: con particolare attenzione a Premezzo; lavori che verranno portati avanti tenendo in considerazione i 60 centimetri di competenza dell'azienda che ha installato la fibra ottica. E uno da 100mila per l'integrazione della rete idrica fognaria e per il tratto di via Montegrappa.

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle del Boia: sindaci divisi

Aliverti non raccoglie l'invito di Zeni sulla creazione del parco

JERAGO CON ORAGO - L'intenzione di promuovere il territorio e il suo patrimonio storico e ambientale c'è. Quella che invece sembra mancare è una vera intesa tra i tre Comuni (Jerago con Orago, Besnate e Cavarìa con Premezzo) coinvolti nella gestione del Parco della Valle del Boia e chiamati a trovare una linea condivisa e ben definita su come proseguire il progetto di valorizzazione di quest'area che rappresenta una risorsa naturalistica. L'istituzione di un vero e proprio ente è un argomento discusso da anni dai diversi sindaci che si sono succeduti all'interno del territorio compreso dai suoi confini. Eppure, non si è ancora giunti a una soluzione definitiva. «Prima di prendere una decisione sul Parco della Valle del Boia è necessario mettere sul piatto della bilancia tutti i pro e i contro», dichiara Emilio Aliverti, sindaco di Jerago con Orago. «Non è una scelta che oggi si può fare prendendo posizione senza le dovute valutazioni». Aliverti rimane aperto al confronto,

ma è risultato riluttante sui reali benefici che i Comuni ne potrebbero attualmente trarre confermando l'istituzione di un ente. Diversamente, l'amministrazione comunale di Cavarìa con Premezzo guidata da Franco Zeni ha intenzione di sedersi al tavolo con gli altri sindaci per valutare

«Bisogna valutare i pro e i contro». Rilanciato il nome di Notarangelo per arrivare al Plis

la futura gestione di quest'area, sulla quale punta molto. «Bisogna ponderare anche la forma giuridica più adatta», continua Aliverti, ricordando che queste sono molteplici e la scelta non è scontata. Un comunicato stampa del 2015 consultabile sul sito comunale di Jerago

con Orago, riporta l'intenzione delle amministrazioni di allora - guidate da Giovanni Corbo, Alberto Fovaglieri e Giorgio Ginelli - nel proseguire il percorso della realizzazione di un Parco locale di interesse sovramunicipale (Plis). Impresa affidata al presidente Nicola Notarangelo e che già all'epoca si prospettava difficile per via della difficoltà nel reperire le risorse necessarie. Il nome di Notarangelo è stato ripresentato parlando di un futuro presidente e a lui è stata ricondata anche l'iniziativa teatrale del 2019 "Personaggi in fuga dalle fiabe" a opera della compagnia Zimaquò. Lo spettacolo era stato ideato per valorizzare il bosco (nella foto Archivio) e farlo conoscere a un pubblico più ampio. «Organizzò con noi uno spettacolo teatrale all'interno del parco pensato per quei luoghi», conclude Aliverti. «Fu un vero successo e si valorizzò con una semplice idea di uno spazio unico. Di certo con lui ripeteremo l'esperienza».

Emmanuel Occhipinti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due chilometri quadrati

JERAGO CON ORAGO - (em.o.) In questi giorni si è riaperto il dibattito sulla gestione del Parco della Valle del Boia che tocca i Comuni di Jerago con Orago a nord, Besnate a ovest e Cavarìa con Premezzo a est. L'area di circa 2 chilometri quadrati è a metà tra la collina e la pianura. Una prima convenzione per la gestione e la valorizzazione di questo patrimonio naturalistico risale al 1992. Nel 2015 era attivo anche un sito Internet dedicato, mentre ora la pagina web non è più rintracciabile. Sono presenti diversi sentieri

3

COMUNI

L'area naturalistica della Valle del Boia insiste su tre comuni confinanti: Besnate, Cavarìa e Jerago con Orago

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

Sanità, tema clou della campagna elettorale

È il rilancio dell'ospedale di Saronno uno dei grandi temi della campagna elettorale in vista delle amministrative di settembre. La petizione popolare pro-ospedale lanciata da Obiettivo Saronno ha già raggiunto le seicento firme.

Ma di ospedale stanno parlando i candidati Luca Longinotti, Pierluigi Gilli e Augusto Airoidi, chiedendo di riportare il nosocomio ai livelli di qualche decennio fa. Alessandro Fagioli ha presentato gli investimenti regionali per l'ospedale.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatua serenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

● SICUREZZA

Sparisce il progetto della nuova portineria

(ro.ban.) - La sicurezza in ospedale passa per la portineria: dai dipendenti ai rappresentanti sindacali, a tutti è molto chiaro che i problemi dell'approdo in reparto o al pronto soccorso di persone "indesiderabili" e della piaga di furti ed episodi di micro-criminalità in ospedale è spesso legata a filo doppio alla difficoltà di fare filtro all'ingresso. In sostanza, di giorno, chiunque può entrare o spostarsi liberamente all'interno del grande complesso sanitario, e poi uscire senza essere notato e senza dovere dare spiegazioni. Un problema al quale si era anni fa pensato di ovviare realizzando una nuova portineria all'ingresso destinato al pubblico, da piazza Borella, creando una struttura che consentisse, ad esempio, di indirizzare chi va a fare gli esami in una zona specifica e separata dai reparti e dall'area del pronto soccorso. Era stato anche predisposto un progetto, che teneva conto pure dell'estetica (il nuovo stabile della portineria sarebbe stato decisamente bello a vedersi, con linee molto moderne) ma sinora questo intervento non si è concretizzato e non rientra tra quelli che saranno eseguiti nel prossimo futuro.

Altra questione irrisolta è la possibilità di garantire una presenza fissa delle forze dell'ordine: si era parlato di un posto fisso di polizia, ma pure in questo caso l'iniziativa non si è mai tradotta in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● CROCE ROSSA

I corsi proseguono A lezione 19 volontari

(ro.ban.) - La Croce rossa di Saronno sta formando i suoi nuovi volontari. Si tratta di un gruppo di 19 persone. A fare il punto è il presidente Orlando Chiarillo: «I corsi sono iniziati qualche mese fa e ora stiamo andando avanti. Siamo ripartiti dopo la necessaria sospensione nella fase più acuta dell'emergenza coronavirus. Per i volontari della Croce rossa sono previsti tre step di formazione, si è partiti con una inasprimento del codice etico e sulla storia della nostra organizzazione. Il secondo step è l'abilitazione agli aspetti "sanitari" e anche questo è stato già fatto». Il terzo passaggio è quello di rendere i volontari qualificati per operare sulle ambulanze in situazioni di urgenza, disponibili per svolgere servizio sulle autotelitiche nel contesto della convenzione con Aeu, il coordinamento regionale per le emergenze sanitarie. In questo caso, è stato predisposto un programma di formazione a distanza per la parte teorica mentre per la parte pratica per forza dal vivo, tenendo conto delle norme anti-covid, con distanziamento e a piccoli gruppi per evitare assembramenti. Con le dovute attenzioni è possibile proseguire anche da questo punto di vista e l'accreditamento dei nuovi volontari dovrebbe giungere a novembre. Intanto, dopo l'estate dovrebbe iniziare un nuovo corso, sempre con base alla sede divisa Marconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale si rilancia

REPARTI E PERSONALE Grandi novità anche al punto nascite

Un ritorno alla normalità che coincide con un inizio di rilancio, per l'ospedale di Saronno: quella in corso è una estate importante per il nosocomio di piazza Borella, dove un poco alla volta stanno tornando, o si preparano a tornare, tutti i reparti che erano stati spostati in altre sedi dell'Asst Valle Olona, a Busto Arsizio e Gallarate, nel momento peggiore dell'emergenza coronavirus. Allora l'ospedale saronnese si era trovato a dedicare tutte le sue forze, o quasi, per fare fronte alla situazione d'emergenza e si era organizzato per accogliere oltre duecento pazienti Covid provenienti da tutta la Lombardia: un'ambulanza faceva la spola per andare a prenderli ovunque.

La terapia intensiva era stata ampliata, erano state predisposte aree di sub-intensiva ma per fortuna l'ondata pandemica sembra almeno per ora passata e progressivamente l'ospedale sta ritornando quello di sempre. Anzi, si vorrebbe che fosse un po' meglio di sempre. «Stiamo rivedendo il modello organizzativo e sono in corso gli interventi di ristrutturazione del sesto piano del padiglione principale, in modo da accogliere i pazienti dell'oncologia dedicando più spazio al day hospital oncologico. È una



Tornano attivi i reparti che erano stati convertiti a pazienti Covid durante l'emergenza, accogliendo 200 pazienti da fuori territorio

misura pensata per rispettare la normativa anti-Covid ma anche per garantire maggior confort e sicurezza», spiegano in ospedale. Tra l'altro, si stanno ottimizzando i percorsi interni riducendo i tempi di attesa e sarà creato un punto informativo iniziale dove saranno

smistati i vari flussi: chi si reca in ospedale per le visite, chi per la consegna dei farmaci e chi per le terapie. Non c'è una tempistica precisa ma si farà in fretta, tutte le novità dovrebbero essere ormai a regime entro la fine dell'estate. Si sta lavorando anche al rilancio

23

● MILIONI

A lanciare annunciano gli interventi annunciati per Regione Lombardia dal presidente della Commissione sanità Emanuele Monti con diversi obiettivi

del punto nascite: sono in corso le procedure per l'assunzione di un paio di ostetriche in più, per rafforzare l'organico del reparto.

Una serie di novità prettamente operative, che si uniscono a quelle annunciate da Regione Lombardia, che aveva sottolineato l'intenzione di investire sull'ospedale di Saronno. Era stato il presidente della commissione regionale sanità, Emanuele Monti, ad annunciare interventi per 23 milioni di euro entro la fine del 2020: sei linee di intervento per un valore di 12 milioni a cui si aggiungono, con una più recente delibera, ulteriori 11 milioni di euro specificamente per pronto soccorso, terapia intensiva e sub-intensiva.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando i privati avranno demolito gli edifici pericolanti, sarà possibile far partire il progetto per la riqualificazione dell'ex area industriale dismessa da tempo (Biu)

Ex Cantoni, privati pronti a demolire

È tutto pronto per l'abbattimento, da parte dei privati proprietari, di parte del comparto dell'ex Cantoni, verso gli edifici del Villaggio di via Frua. L'intervento, oltre a rappresentare il primo concreto passo verso la tanto attesa riqualificazione dell'area da tempo dismessa, va anche incontro alle richieste degli abitanti delle vicine palazzine, i quali avevano segnalato la caduta di calcinacci dagli edifici dell'ex-complex produttivo confinanti con la zona residenziale. Sempre all'interno dell'area, si erano anche segnalati degli strani viai. A più riprese, gli spazi sono stati teatro di appuntamenti e iniziative non autorizzati organizzati dai centri sociali. «È un primo intervento di riqualificazione e di messa in sicurezza dell'area

dismessa di via Miola - commenta l'assessore all'urbanistica Lucia Castelli - dove si erano segnalati problemi sia strutturali sia di degrado urbano. Oltre all'abbattimento dei capan-

Si temono crolli verso il Villaggio di via Frua
Primi passi verso il futuro

noni, è sempre prevista la ristrutturazione di uno degli edifici attualmente esistenti, al fine di mantenere il ricordo della storica attività produttiva, che sarà destinato a ospitare attività sociali. Stiamo lavorando per poter

arrivare al più presto a siglare a tutti gli effetti la convenzione con gli attori della riqualificazione urbana». L'accordo con i privati prevede che sia ceduto al Comune il 60% dell'intera superficie, pari a circa 30 mila metri quadrati. Sarà ceduta all'ente locale anche un'area su cui potrà essere realizzato, da soggetti terzi scelti dall'ente pubblico, un complesso di edilizia residenziale, verso la zona dell'ospedale, e altri spazi residenziali verranno individuati al confine con Cassina Ferrata. All'interno dell'area, la progettazione urbanistica, assieme ai nuovi spazi verdi è in programma un nuovo spazio polivalente. Arriveremo a un nuovo supermercato e diverse attività commerciali.

Gianluigi Saibene



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.

f t G+ in p e u

Varesotto Istituzioni | 22 Luglio 2020

Cisl, Daniele Magon ringrazia Cgil e Uil per il benvenuto

Il ringraziamento di Daniele Magon: "Mai come in questo momento è importante affrontare uniti le battaglie che ci attendono"



Varese – Riceviamo e pubblichiamo il ringraziamento di **Daniele Magon**, Segretario generale della Cisl dei Laghi per le dichiarazioni di benvenuto ricevute da Cgil e Uil:

"Ringrazio per le dichiarazioni di benvenuto che mi sono state rivolte in queste ore dagli amici

di Cgil e Uil per il mio nuovo incarico alla guida della Cisl dei Laghi. Condivido e accolgo con favore la comune volontà di tutte le organizzazioni sindacali di fare sintesi delle diverse specificità, nell'ottica di un impegno unitario che ci permetta, insieme, di rispondere al meglio ai bisogni che in questo momento la società e le singole persone esprimono. Mai come in questo momento è importante affrontare uniti le battaglie che ci attendono".

Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi